

MEDITERRANEO  
ANTICO

ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

*Comitato editoriale*

G. Cerri (Roma) · L. De Salvo (Messina) · G. De Sensi Sestito (Cosenza)  
A. Giardina (Firenze) · B. Luiselli (Roma) · G. Manganaro (Catania)  
M. Mazza (Roma) · C. Molè Ventura (Catania) · A. Pinzone (Messina) · P. Sommella (Roma)

*con la collaborazione scientifica di*

K. Buraselis (Athinai) · P. Delogu (Roma) · W. Eck (Köln) · M. Fantar (Tunis)  
J.-L. Ferrary (Paris) · G. Galasso (Napoli) · H. Galsterer (Bonn) · Ph. Gignoux (Paris)  
J. Haldon (Princeton) · E. Lipiński (Leuven) · I. Malkin (Tel Aviv) · J. Mangas (Madrid)  
A. Mehl (Halle) · F. Millar (Oxford) · E. Olshausen (Stuttgart) · D. Plácido (Madrid)  
G.McL. Rogers (Wellesley, Mass.) · W. Schuller (Konstanz) · M. Wörrle (München)

*Presidente del Comitato editoriale e Direttore responsabile*

M. Mazza (Roma)

*Redazione*

M. Corsaro · T. Gnoli · A. Lewin · M. Mari · J. Thornton

*Segreteria di redazione*

O. Cordovana · A. Filippini · M. Ghilardi · L. Mastrobattista · L. Mecella · D. Motta  
P. Pellegrini · U. Roberto · R. Sassu

*Sede della redazione*

Presso i Proff. Mario Mazza e John Thornton, Dipartimento di Scienze storiche, archeologiche e antropologiche dell'Antichità, Facoltà di Lettere e Filosofia – 'Sapienza' Università degli Studi di Roma, Piazzale Aldo Moro 5, 1 00185 Roma,  
medant@cisaduz.let.uniroma1.it

\*

Articoli, recensioni ed ogni altro lavoro da pubblicare devono essere inviati alla redazione nella forma definitiva, sia via email (allegando il testo nei formati doc e pdf) sia tramite spedizione postale, corredata di due copie cartacee. L'autore riceverà una bozza di stampa per le correzioni. I manoscritti non saranno restituiti.

Ciascun contributo ricevuto dalla rivista per la pubblicazione sarà preventivamente sottoposto a una doppia procedura di "blind peer review".

I libri per recensione e segnalazione dovranno essere inviati al seguente indirizzo:  
Prof. Mario Mazza, Via della Cava Aurelia 145, 1 00165 Roma.

\*

«Mediterraneo antico. Economie società culture»  
is an International Blind Peer-Reviewed Journal.  
The Journal is Indexed in *Scopus* (Elsevier).  
The eContent is Archived with *Cloccks* and *Portico*.

# MEDITERRANEO ANTICO

ECONOMIE SOCIETÀ CULTURE

ANNO XIV · FASCICOLO 1-2 · 2011



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

*Abbonamenti e acquisti*

FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

I 56123 Pisa, Casella postale n. 1, Succursale 8, fse@libraweb.net

*Uffici di Pisa:* Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,  
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

*Uffici di Roma:* Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,  
tel. +39 0670493456, fax +39 0670476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).

*Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site [www.libraweb.net](http://www.libraweb.net).*

I pagamenti possono essere effettuati sul c.c.p. 17154550 intestato a *Fabrizio Serra editore*, oppure tramite carta di credito (*American Express, Mastercard, Eurocard, Visa*)

[www.libraweb.net](http://www.libraweb.net)

\*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

\*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 10 del 10.5.1998  
Direttore responsabile: Mario Mazza

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2012 by *Fabrizio Serra editore*, Pisa · Roma.  
*Fabrizio Serra editore* incorporates the Imprints *Accademia editoriale*,  
*Edizioni dell'Ateneo*, *Fabrizio Serra editore*, *Giardini editori e stampatori in Pisa*,  
*Gruppo editoriale internazionale* and *Istituti editoriali e poligrafici internazionali*.

ISSN 1127-6061

E-ISSN 1824-8225

# SOMMARIO

## INTERVENTI

- PAOLO MARI, *Filologia ed informatica. Rileggendo gli Atti di un convegno perugino* 11

L'EVERGETISMO IN ASIA MINORE (II SEC. A.C. - III SEC. D.C.).

MODELLI CULTURALI, MONUMENTI, RISORSE, DINAMICHE SOCIALI

- LORENZO CAMPAGNA, ALISTER FILIPPINI, CRISTINA GENOVESE, *L'evergetismo in Asia Minore (II sec. a.C. - III sec. d.C.). Modelli culturali, monumenti, risorse, dinamiche sociali* 39

- SALVATORE VACANTE, *L'euergesia di Antioco III in Caria: le testimonianze epigrafiche su Iasos (Iasos 4) ed Eraclea al Latmo (SEG 37.859)* 43

- CRISTINA GENOVESE, «Per eterna memoria e immortalità di un benefattore». *L'heroon' di Diodoro Pasparo a Pergamo* 57

- PAOLO BARRESI, *L'evergetismo architettonico ad Efeso in età imperiale* 75

- ELISA CHIARA PORTALE, *Ancora sulla Kelsiane Bibliothek di Efeso* 107

- TOMMASO ISMAELLI, *Una nuova proposta di interpretazione per il Sebasteion di Aphrodisias: attività commerciali e bancarie nel santuario del culto imperiale* 149

- LORENZO CAMPAGNA, *Τοῦ ὕδατος δωρεά (AE 2004, 1409). Considerazioni sull'evergetismo dell'acqua nelle province dell'Asia Minore* 203

- SARA CAMPANELLI, *Καταλείπω τῆ κώμη. Fondazioni private ed evergetismo nelle comunità rurali dell'Asia Minore attraverso la documentazione epigrafica* 225

- GAETANO ARENA, *Munificenza privata ed edilizia rurale: torri e villaggi nella Panfilia romana* 251

- ALISTER FILIPPINI, *Anomalie dell'evergetismo in tempo di guerra: i notabili della provincia d'Asia tra arruolamenti e fiscalità d'emergenza al tempo di Marco Aurelio* 289

- MARGHERITA CASSIA, *Fra atto evergetico e necessità difensiva: le mura di Cesarea in Cappadocia nel III secolo d.C.* 319

## GLI STORICI, LA STORIA

- PIETRINA PELLEGRINI, *Tradizione classica e cultura cristiana tardoantica. Sulla divisione tripartita della società medievale* 355

## SAGGI E STUDI

- ENNIO BIONDI, *Gli Sciti tra ellenofilia ed ellenofobia (Hdt. IV 78-80)* 373

- PAOLA LOMBARDI, *I Tirii di Puteoli e il dio di Sarepta. La documentazione epigrafica da una sponda all'altra del Mediterraneo* 391

LARA MASTROBATTISTA, <i>Riflessioni sul fr. 6, 1<sup>aa</sup> Boissevain: Cassio Dione, Giovanni di Antiochia e l'apparizione di Romolo-Quirino a Giulio Proculo</i>	433
ANTONIA VENTO, <i>Le archai periferiche in Isidoro di Pelusio: alcune osservazioni</i>	459
ROSALBA ARCURI, <i>Romanitas e barbaritas nell'Italia ostrogota: aspetti culturali e socioeconomici</i>	477

## NOTE CRITICHE

EDOARDO BIANCHI, <i>La leggenda della fondazione di Roma: Fabio Pittore e la regina Amata</i>	501
---	-----

## NOTIZIE DI LIBRI

J. HAWKE, <i>Writing Authority. Elite Competition and Written Law in Early Greece</i> (Riccardo Sciacchitano)	519
S. HODKINSON (Ed.), <i>Sparta: Comparative Approaches</i> (Aldo Spano)	522
A. POWELL, S. HODKINSON (Eds.), <i>Sparta: the Body Politic</i> (Aldo Spano)	527
J. MA, N. PAPA ZARKADAS, R. PARKER (Eds.), <i>Interpreting the Athenian Empire</i> (Rita Sassu)	531
S. GAMBETTI, <i>The Alexandrian Riots of 38 C.E. and the Persecution of the Jews: A Historical Reconstruction</i> (Salvatore Tufano)	535
P. ARENA, <i>Feste e rituali a Roma. Il principe incontra il popolo nel Circo Massimo</i> (Lara Mastrobattista)	542
M. CASELLA, <i>Storie di ordinaria corruzione. Libanio, Orazioni LVI, LVII, XLI. Introduzione, Traduzione e Commento storico</i> (Milena Raimondi)	546
G. SFAMENI GASPARRO, <i>Dio unico, pluralità e monarchia divina. Esperienze religiose e teologie nel mondo tardo-antico</i> (Luca Arcari)	551
I. BAGLIONI (a cura di), <i>Storia delle Religioni e Archeologia. Discipline a confronto</i> (Rita Sassu)	556
E. GRECO, <i>Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C., I. Acropoli, Areopago, tra Acropoli e Pnice</i> (Rita Sassu)	562

# ANCORA SULLA KELSIANE BIBLIOTHEKE DI EFESO

ELISA CHIARA PORTALE

LA biblioteca dedicata da Tiberio Giulio Aquila, ex console, al padre Tiberio Giulio Celso Polemeano, già console e proconsole d'Asia, è uno degli edifici più celebri del mondo romano: la sua facciata, ricostruita negli anni '70 da V. M. Strocka e F. Hueber, costituisce un'attrazione per le masse di turisti che visitano il sito di Efeso e, per gli stessi antichisti, una sorta di emblema della provincia mi-crasiatica e dell'evergetismo del 'periodo aureo' dell'Impero (FIG. 1). Sin dalla scoperta e dalla divulgazione dei risultati degli scavi nel primo decennio del secolo scorso, cui seguì nel 1953 l'edizione monografica a cura di W. Wilberg, M. Theuer, F. Eichler e J. Keil, e ancora con gli studi mirati all'anastilosi e le diverse puntualizzazioni di Strocka, fino all'ultimo contributo apparso nel 2009, sono stati acquisiti numerosi elementi di giudizio che rinnovano l'interesse del monumento, sia perché fortunate scoperte successive ne confermano l'efficacia di modello – a livello regionale – per analoghe iniziative edilizie, sia perché si vanno sempre più approfondendo e chiarendo – a livello locale e sovralocale – il quadro urbanistico e storico-culturale di riferimento, e i 'messaggi' intesi, percepiti e ricreati nel corso della vita e delle trasformazioni dell'edificio, dal progetto iniziale all'attuale proiezione nel paesaggio delle rovine (FIGG. 2a-b).<sup>1</sup>

Certo è che la Biblioteca fu sin dappprincipio un 'monumento', al contempo memoriale (*mnema*) del suo illustre fondatore (sepolto all'interno, in un vano sotto l'abside) (FIGG. 4b, 7-8), ornamento (*kosmos*) e costruzione grandiosa destinata a impressionare e suggestionare, ragguardevole per impianto (*schema*), armonia di proporzioni (*rhythmos*) – persino con l'adozione di correzioni ottiche fino alla trabeazione del piano inferiore della facciata –, materiali e ornato (*poikilia*).<sup>2</sup> A

<sup>1</sup> W. Wilberg *et alii*, *Die Bibliothek* (Forschungen in Ephesos v 1), Wien 1953; F. Hueber - V.M. Strocka, *Die Bibliothek des Celsus. Eine Prachtfassade in Ephesos und das Problem ihrer Wiederaufrichtung*, AW 6 (4), 1975, 3-14; V.M. Strocka, *Zur Datierung der Celsusbibliothek*, in E. Akurgal (Ed.), *The Proceedings of the Xth International Congress of Classical Archaeology*, Ankara-Izmir, 23-30 September 1973, Ankara 1978, 893-900; V.M. Strocka, *Römische Bibliotheken*, «Gymnasium» 88, 1981, 298-329, partic. 322-329; V.M. Strocka, *The Celsus Library in Ephesus*, in *Ancient Libraries in Anatolia: Libraries of Hattusha, Pergamon, Ephesus, Nysa*, Ankara 2003, 33-43; V.M. Strocka, *Die Celsusbibliothek als Ehrenggrab am Embolos*, in S. Ladstätter (Hrsg.), *Neue Forschungen zur Kuretenstraße von Ephesos*, Akten des Symposiums für Hilke Thür vom 13. Dezember 2006 an der Österreichischen Akademie der Wissenschaften (ÖAW - Archäologische Forschungen 15), Wien 2009, 247-259.

<sup>2</sup> Riprendo i parametri di giudizio, tratti dalla teoria della percezione e dalla retorica antica, che H. Thomas ha fruttuosamente applicato all'architettura di II secolo d.C.: E. Thomas, *Monumentality and the Empire. Architecture in the Antonine Age*, Oxford-New York 2007, partic. 207-242. Per la centralità del concetto di *kosmos* nell'attività edilizia, e le sue eminenti implicazioni morali, cfr. A.-V. Pont, *Orner la cité. Enjeux culturels et politiques du paysage urbain dans l'Asie gréco-romaine*, Bordeaux-Paris 2010,



FIG. 1. Veduta della Biblioteca, da Est.

stato di conservazione, a sua volta legato ad una storia che, dall'antichità (FIG. 3) a oggi, ha privilegiato questa parte come destinata a durare in eterno, a differenza della sala interna (FIGG. 4a-b), distrutta col suo contenuto per un incendio e/o un sisma, pare, nel III secolo, e non più ripristinata nelle funzioni originarie.<sup>5</sup> Com'è

tale intento, che sopravanza di gran lunga quello pratico, sia pur importante – di biblioteca, luogo di conservazione di libri e archivio della memoria –,<sup>3</sup> e quello (criptato) di tomba del fondatore secondo la tradizione dell'*heroon* intraurbano,<sup>4</sup> ottempera in primo luogo la magnifica facciata (FIG. 1). Essa di fatto costituisce la sola porzione dell'edificio per noi percepibile adeguatamente nel suo effetto, grazie allo

partic. 10-11 e *passim*. Per le correzioni ottiche nella facciata: F. Hueber, *Beobachtungen zu Kurvatur und Scheiperspektive an der Celsusbibliothek und anderen kaiserzeitlichen Bauten*, in *Bauplanung und Bauthorie der Antike* (Diskussionen zur archäologischen Bauforschung 4), Berlin 1984, 175-200; Strocka, *The Celsus Library*, cit., 33-34.

<sup>3</sup> Tra le ricerche più recenti sulle biblioteche antiche, vedi R. Neudecker, *Aspekte öffentlicher Bibliotheken in der Kaiserzeit*, in B.E. Borg (Ed.), *Paideia: The World of the Second Sophistic* (Millennium - Studien 2), Berlin-New York 2004, 293-313; Y. Perrin (Éd.), *Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien*, Neronia VIII, Actes du VIII<sup>e</sup> Colloque International de la SIEN, 2-4 octobre 2008, Paris (Collection Latomus 327), Bruxelles 2010; Pont, *Orner la cité*, cit., 105-108; per i resti monumentali, Strocka, *Römische Bibliotheken*, cit.; W. Hoepfner (Hrsg.), *Antike Bibliotheken*, Mainz a.R. 2002. Sulle effigi onorarie nelle biblioteche cfr. G. Lahusen, *Römische Bildnisse. Auftraggeber-Funktionen- Standorte*, Mainz a.R. 2010, 155-158; Neudecker, *Aspekte*, cit., 297, 304.

<sup>4</sup> J. Keil, *Bibliothek und Heroon*, in Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit., 81-84. Sul fenomeno, vedi ora H. Schörner, *Sepulturae graecae intra urbem. Untersuchungen zum Phänomen der intraurbanen Bestattungen bei den Griechen* (Boreas - Münstersche Beiträge zur Archäologie, Beiheft 9), Möhnesee 2007, partic. 118-119, 202-207, e 104-107 per gli esempi efesini (nrr. A18, A25, A27, e nr. A24 la *Kelsiane*); per l'ambito micrasiatico: S. Cormack, *The Space of Death in Roman Asia Minor* (Wiener Forschungen zur Archäologie 6), Wien 2004, 35-49, 147-160 e *passim*; M. Galli, *Sema: sepolture eroiche e identità civiche nell'Oriente dell'impero romano (II-1 secolo a.C.)*, in G. Bartoloni - M.G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi. Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del Convegno internazionale Roma, 26-29 Aprile 2006, «Scienze dell'antichità» 14,1, 2007-2008, 567-591, partic. 577-580 sui monumenti efesini; Pont, *Orner la cité*, cit., 309-311, 325-327.

<sup>5</sup> W. Wilberg, *Das Gebäude*, in Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit., 1-42, partic. 4-35 per i resti della facciata, 35-41 per la sala, 35, 42, figg. 1-2, 4-5, 85-86 per le fasi tarde dell'edificio; Strocka, *The Celsus Library*, cit., 35-36 per la distruzione di III secolo e il parziale reimpiego della sala come cortile di una casa adiacente; F.A. Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal in der Spätantike. Untersuchungen zur Ausstattung des öffentlichen Raums in den spätantiken Städten Rom, Konstantinopel und Ephesos*, Mainz a.R. 1996, 279-283, 297-298, 423.



noto, infatti, la fronte scenografica della Biblioteca fu restaurata in età tardoantica-protobizantina e adattata a suggestivo fondale di un nuovo, splendido, ninfeo, realizzato delimitando un bacino sulla scalinata antistante con il reimpiego ostentativo, quali lastre della balaustra, di rilievi figurati provenienti da un monumento di tematica imperiale – il celebre ‘*Partherdenkmal*’ antonino (FIG. 3) –, mentre con analogo spirito di restauro/riappropriazione di una tradizione culturale prestigiosa si riutilizzavano alcune statue di età tardo/subellenistica e imperiale per l’arredo della facciata (FIGG. 21-24).<sup>6</sup>

Le ragioni di siffatta scelta di recupero e rinnovo – reiterata fin nel secolo scorso con la rierezione – risiedono nel ruolo di *Landmark* che, sin dagli inizi, assolveva la fronte a edicole (FIGG. 2a-b). Questa va perciò considerata, in primo luogo, all’interno del contesto urbano, entro cui il monumento ‘colloquiava’ con quelli vicini o legati secondo assi visivi o di percorrenza, oltre a raccordarsi sotto il profilo della funzione, della comunanza di accesso, dei dispositivi per il deflusso delle acque etc.



FIG. 2a. La facciata della Biblioteca vista dall’*Embolos*.



FIG. 2b. La ‘Piazza di Celso’ vista dall’incrocio tra l’*Embolos* (in primo piano) e la ‘*Marmorstraße*’: sulla sinistra la ‘Porta di Adriano’, a destra sullo sfondo la Porta Sud dell’Agorà tetragona’.

<sup>6</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 1, fig. 1. Per il ‘Monumento partico’, W. Oberleitner, *Das Partherdenkmal von Ephesos. Eine Siegesmonument für Lucius Verus und Marcus Aurelius* (Schriften des Kunsthistorischen Museums 11), Wien 2009 (storia degli studi ivi, 39-47; *ibid.* figg. 27-37 per il reimpiego nel Ninfeo ‘di *Stephanos*’); W. Seipel (Hrsg.), *Das Partherdenkmal von Ephesos*, Akten des Kolloquiums Wien, 27.-28. April 2003 (Schriften des Kunsthistorischen Museums 10), Wien 2006; inoltre A. Landskron, *Das ‘Partherdenkmal’ von Ephesos. Ein Monument für die Antoninen*, *JÖAI* 75, 2006, 143-183. Per le statue reimpiagate vedi *infra*.



FIG. 3. Veduta del 'Ninfeo di *Stephanos*' realizzato sulla fronte della Biblioteca: in primo piano la balaustura, costituita dai rilievi reimpiegati del cd. 'Monumento Partico' (da Oberleitner, *Das Partherdenkmal*, cit.).

A tal proposito, Strocka ha spiegato l'intercapedine lungo il perimetro dell'aula della vera e propria biblioteca (Fig. 4a) come un *ambitus* per convogliare e smaltire le acque provenienti dalle coperture sia della sala dei libri che degli edifici adiacenti;<sup>7</sup> questi ultimi – di cui è meglio nota la *Tetragonos Agora* ubicata a Nord, mentre attende edizione puntuale la casa protoimperiale immediatamente a Sud della *Kelsiane* (dove in epoca protobizantina s'impiantò un portico mosaicato) (FIG. 5) – denotano l'inserimento della Biblioteca in un palinsesto urbano che, per la zona alle spalle di essa (Ovest), sfugge ancora quasi interamente (FIGG. 4a-6b).<sup>8</sup>

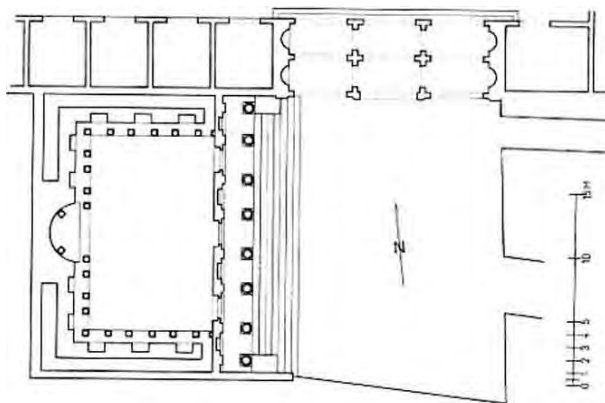
Controversa, e notevolmente trasformata dalle recenti indagini topografiche di S. Groh sull'urbanistica efesina,<sup>9</sup> è del resto la ricostruzione del tessuto stra-

<sup>7</sup> Strocka, *Römische Bibliotheken*, cit., partic. 322-323; Strocka, *The Celsus Library*, cit., 38-39 confuta l'interpretazione come 'vuoto sanitario' per protezione dall'umidità (così Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 39).

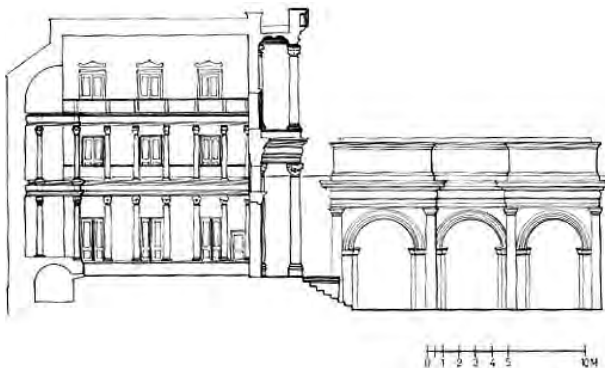
<sup>8</sup> Per l'Agorà tetragona vedi ora P. Scherrer - E. Trinkl, *Die Tetragonos Agora von Ephesos. Grabungsergebnisse von archaischer bis in byzantinischer Zeit- ein Überblick. Befunde und Funde klassischer Zeit* (Forschungen in Ephesos 13, 2), Wien 2006. Per l'abitazione più antica adiacente alla Biblioteca (a Sud): H. Thur, *Kontinuität und Diskontinuität im ephesischen Wohnbau der frühen Kaiserzeit*, in C. Berns et alii (Hrsg.), *Patris und Imperium. Kulturelle und politische Identität in den Städten der römischen Provinzen Kleinasiens in der frühen Kaiserzeit*, Kolloquium Köln, November 1998 (BABesch Suppl. 8), Leuven-Paris-Deudley MA 2002, 257-274, partic. 264-265; cfr. Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 254. Per le ricerche nel piazzale 'di Celso' e in quello adiacente, alla giuntura tra 'Embolos' e 'Marmorstraße': W. Jobst, *Embolosforschungen I. Archäologische Untersuchungen östlich der Celsusbibliothek in Ephesos*, JÖAI 54, 1983, Beiblatt, 149-250.

<sup>9</sup> S. Groh, *Neue Forschungen zur Stadtplanung in Ephesos*, JÖAI 75, 2006, 47-116.

dale che, sin dalle prime ricerche nel sito, appare l'aspetto di maggior rilevanza per la qualificazione dell'area come punto di snodo e 'chiave' della circolazione cittadina. Il significato di 'chiave', oltre che 'via colonnata', recherebbe la stessa denominazione di *Embolos*<sup>10</sup> attestata per la strada proveniente da Sud-Est cui si raccorda la piazza 'di Celso' – dominata sullo sfondo dalla facciata della Biblioteca e, a fianco, dalla Porta Sud<sup>11</sup> dell'agorà (FIGG. 1-2b, 4a-6b) –, che si apre sulla sinistra nel punto in cui l'asse cambia direzione costeggiando il lato esterno orientale dell'agorà, verso il teatro (*Plateia* o '*Marmorstraße*') (FIGG. 5-6a). L'andamento obliquo dell'*Embolos*, difforme dalla restante rete viaria, ricalca un antico percorso ubicato nella sella tra le due alture cittadine Bülbüldag (Preone) e Panayirdag (Pione), legato sin da età arcaica all'importante processione rituale da e per l'*Artemision*, come conferma



FIGG. 4a. Pianta e sezione ricostruttiva della Biblioteca e del piazzale antistante (da Ídil, *Die römischen Bibliotheken*, cit.).



FIGG. 4b. Ephesos: Celsusbibliothek und das Tor des Mazaeus und Mithridates (da Ídil, *Die römischen Bibliotheken*, cit.).

<sup>10</sup> L'asse è noto anche col nome moderno di 'Via dei Cureti' in virtù delle iscrizioni con le liste dei Cureti sulle colonne rinvenute reimpiegate nel portico stradale tardoantico (in origine poste nel *bouleuterion* a monte dell'agorà di Stato). Per un quadro aggiornato delle problematiche archeologiche relative a quest'area: Ladstätter (Hrsg.), *Neue Forschungen*, cit.; per la storia delle ricerche, H. Thür, *Zur Kuretenstraße von Ephesos - Eine Bestandsaufnahme der Ergebnisse aus der Bauforschung*, ibid., 9-28. Per la fase di tardo I-II secolo d.C.: P. Scherrer, *Die Stadt als Festplatz: Das Beispiel der ephesischen Bauprogramme rund um die Kaiserneokorien Domitians und Hadrians*, in J. Rüpke (Hrsg.), *Festrituale in der römischen Kaiserzeit*, Tübingen 2008, 35-65.

<sup>11</sup> Cfr. M. Ortaç, *Zur Veränderung der kleinasiatischen Propyla in der frühen Kaiserzeit in Bauform und Bedeutung*, in Berns et alii (Hrsg.), *Patris und Imperium*, cit., 175-185, partic. 175-176, figg. 1-2, con bibliografia precedente.

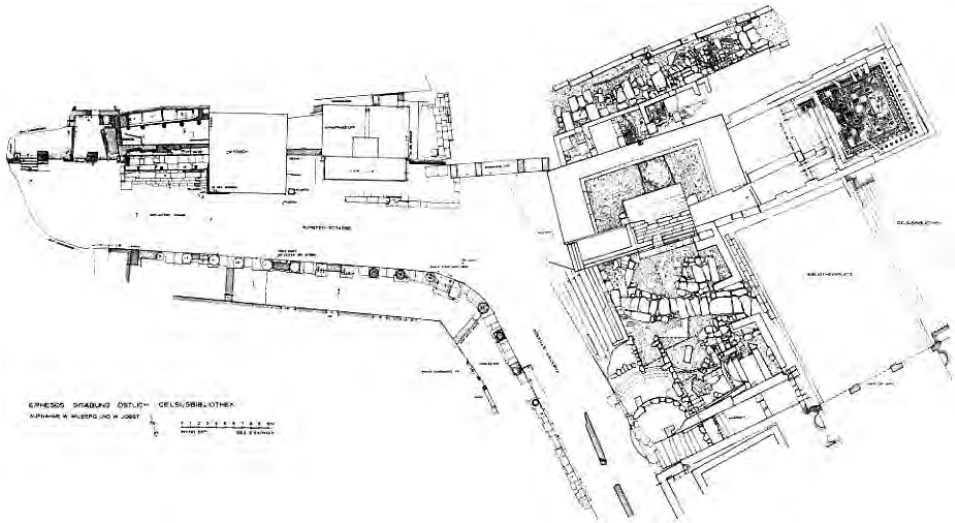


FIG. 5. Pianta degli scavi del basso Embolos - 'Piazza di Celso' - 'Marmorstraße' (da Thür, *Das Hadrianstor*, cit.).

l'addensamento delle tombe ai suoi lati.<sup>12</sup> Entrambi gli aspetti, via processionale e monumenti funerari, connoterebbero stabilmente, secondo la lettura degli studiosi austriaci, tale asse stradale, e spiegherebbero la scelta della collocazione della tomba-monumento di Celso, in prossimità di uno snodo vitale, nel segno di un'importante tradizione locale documentata dai monumenti-*heroa* disposti in più punti dell'*Embolos* e in particolare a monte, presso l'agorà di Stato' ed il tempio flavio del culto imperiale, e nella parte inferiore nelle vicinanze dell'Agorà tetragona, a pochi metri dalla Biblioteca (FIG. 5).

L'interpretazione tradizionale, in verità, è stata sfumata sia negli studi sui 'Memorialbauten' ed *heroa* di C. Berns e I. Kader,<sup>13</sup> sia nella più recente messa a punto

<sup>12</sup> Sulla relazione tra la via sacra e la città pre-lisimachea vedi ora M. Mohr, *An welcher Stelle lag die archaisch-klassische Siedlung von Ephesos? Neue Überlegungen zur archäologischen und literarischen Evidenz*, *JÖAI* 76, 2007, 301-320. Per la ricostruzione degli archeologi austriaci, oltre alla bibliografia cit. a n. 10, cfr. H. Thür, *The Processional Way in Ephesos as a Place of Cult and Burial*, in H. Koester (Ed.), *Ephesos - Metropolis of Asia, An Interdisciplinary Approach to Its Archaeology, Religion, and Culture* (Harvard Theological Studies 41), Valley Forge 1995, 157-187; H. Thür, *Der Embolos: Tradition und Innovation anhand seines Erscheinungsbildes*, in H. Friesinger - F. Krinzinger (Hrsg.), *100 Jahre Österreichische Forschungen in Ephesos*, Akten des Symposiums Wien 1995 (Archäologische Forschungen 1, ÖAW Denkschriften 260), Wien 1999, 421-428; D. Knibbe, *Via Sacra Ephesiaca*, *ibid.*, 449-454. Per la fruizione nella vita religiosa della città in età imperiale, G.M. Rogers, *The Sacred Identity of Ephesos. Foundation Myths of a Roman City*, London-New York 1991, partic. 80-126.

<sup>13</sup> C. Berns, *Untersuchungen zu den Grabbauten der frühen Kaiserzeit in Kleinasien* (Asia Minor Studien 51), Bonn 2003, partic. 39-50, 192-202; I. Kader, *Hernea und Memorialbauten*, in M. Wörle - P. Zanker (Hrsg.), *Stadt und Bürgerbild im Hellenismus*, Kolloquium, München 24. bis 26 Juni. 1993 (Vestigia 47), München 1995, 199-225, partic. 212-220 e n. 105. *Contra*, Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 13-17, ribadisce la continuità nell'allineamento degli edifici funerari e commemorativi ellenistici sull'*Embolos*, dove



di Strocka sulla *Kelsiane Bibliothek*,<sup>14</sup> evidenziandosi le discontinuità con le tombe – arcaiche e classiche – che costeggiavano la strada, fin sulla piazza antistante la Biblioteca, apparentemente non rispettate nella rifondazione lisimachea della città e perciò ininfluenti nella fase dei ‘memoriali’ tardoellenistici, rispetto ai quali, d’altro lato, si registra un’interruzione di più generazioni prima che l’uso venga ripreso con la sepoltura intraurbana di Celso. Ciò nonostante, le enfatiche architetture commemorative di I secolo a.C. possono aver offerto un precedente con cui confrontarsi nel conferimento di onori speciali a un defunto d’eccezione, ed in tal senso aver trovato un’eco nella costruzione in memoria di Celso. Questa però ha connotazioni alquanto diverse – un edificio fruibile offerto da un ex console con la funzione primaria di biblioteca, secondo un modello ribadito con l’*exemplum* di Traiano, e ripreso da altri membri della classe dirigente –, che si attagliano ad una temperie del tutto mutata, non solo per il carattere culturale dell’istituzione, ma anche per il tono elegante dell’iniziativa onoraria, lontano dall’individualistica autoaffermazione dei notabili di fine Ellenismo e propenso ad un clima di concordia e reciprocità, quale contributo di un evergete illustre al *kosmos* di una città prestigiosa come la capitale d’Asia.<sup>15</sup>

È stata la *Kelsiane*, a sua volta, ad ‘attrarre’ altre due sepolture «nell’agorà, nel posto più eminente di Efeso», come riferisce Filostrato a proposito della tomba del celebre retore e sofista Dionisio di Mileto, rinvenuta di fatto nei pressi della

le tombe arcaico-classiche sarebbero rimaste visibili sino agli ingenti rifacimenti di età tiberiana, successivi ad un disastro sismico.

<sup>14</sup> Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 253, part. n. 55, sottolinea inoltre l’esiguità degli indizi addotti a favore dell’ipotesi di sepolture di evergeti presso la Porta Sud dell’Agorà tetragona e la ‘*Neronische Halle*’ (P. Scherrer, *Stiftergräber und Groma: Ergebnisse der Diskussion zum Südbereich der Tetragonos Agora in der frühen Kaiserzeit*, in Scherrer - Trinkl, *Die Tetragonos Agora*, cit., 34-36; Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 17).

<sup>15</sup> Galli, *Sema*, cit., 580 parla di «spazi compositi e dinamici, che invitano gli osservatori e i frequentatori a una attiva interazione con essi». Secondo Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 18, anche per i committenti (ignoti) di ‘*Heroon*’, ‘*Ottagono*’ e ‘*Groma*’ varrebbe l’intento di abbellire la città, in un sito centrale della sua vita religiosa. Per quest’aspetto dell’evergetismo nell’Asia romana, Pont, *Orner la cité*, cit., 21-24, 53-54, 74-75, 105, 107, 187, 205-206, 218-220, 269-274, 306, 407-408, 418, 487, 491-496. Il modello imperiale per la costruzione celsiana è evidenziato da Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 250-251, 254-255; cfr. *infra*, n. 33. Per la tradizione delle fondazioni di biblioteche da parte dell’imperatore e la loro funzione culturale, politica, di appoggio alla prassi amministrativa e giudiziaria cfr. Neudecker, *Aspekte*, cit., 294-299 (ibid., 302-304 sulla *Kelsiane*). C. Coqueugniot, *Des bibliothèques pour le public... et à la gloire de leurs fondateurs. Les motivations des fondateurs de bibliothèques dans les provinces orientales de l’empire romain, de César à Hadrien*, in Perrin (Ed.), *Bibliothèques*, cit., 41-53, partic. 49-51, ipotizza che l’abbinamento di biblioteca e *heroon-mnema* fosse una clausola imposta dall’imperatore per il monumento commemorativo; così già D. Knibbe, *Das “Parthermonument” von Ephesos (Parthersieg)altar der Artemis (und Kenotaph des Lucius Verus) an der “Triodos”* (Berichte und Materialien ÖAI 1), Wien 1991, 5-18, partic. 10, n. 26. C.P. Jones, *Culture in the Careers of Eastern Senators*, in W. Eck - M. Heil (Hrsg.), *Senatores Populi Romani. Realität und mediale Präsentation einer Führungsschicht*, Kolloquium der Prosopographia Imperii Romani vom 11. bis 13. Juni 2004 (HABES 40), Stuttgart 2005, 262-270, partic. 267, ammette che, analogamente al Foro Traiano, la Biblioteca di Celso avesse una doppia biblioteca – greca e latina – corrispondente agli onori resi a Celso, come Greco e come Romano (cfr. R.R.R. Smith, *Cultural Choice and Political Identity in Honorific Portrait Statues in the Greek East in the Second Century A.D.*, JRS 88, 1998, 56-93, partic. 73-75).

Biblioteca:<sup>16</sup> il sarcofago di grande scala, un semilavorato di tipo efesio, era sotto la rampa protobizantina che raccordava il livello dell'*Embolos* alla 'piazza di Celso' (Fig. 5), e si è supposto che la sua sede originaria fosse la camera in opera laterizia adiacente. L'altra sepoltura intraurbana (ugualmente di età adrianea, come il *sema* di Dionisio) utilizza un sarcofago della stessa classe e formato, interrato verso il v secolo a fianco del cd. *Heroon* di *Androklos*, in quell'occasione riponendo nell'arca anche la testa-ritratto e un frammento della base della statua di un sacerdote del culto imperiale: costui è stato identificato con buona verosimiglianza con Tiberio Claudio Aristione,<sup>17</sup> il rinomato evergete efesino dell'età di Traiano, ricordato anche come *tris asiarches* nell'epigrafe dedicatoria della Biblioteca di Celso, che egli aveva fatto completare in qualità di *epimeletes* secondo il testamento di Aquila, nel frattempo deceduto (Fig. 15, VII).<sup>18</sup>

Il possibile sarcofago di Aristione – *ex situ*, ma probabilmente non lontano dalla collocazione primaria – si trovava a Sud-Est della 'piazza di Celso', presso la confluenza con l'*Embolos* di un asse stradale (Fig. 6b, nr. 50) che rappresenta la prosecuzione meridionale della 'Marmorstraße' proveniente dal teatro e di una strada ortogonale (Fig. 6b, nr. 13), che se ne diparte in senso Est-Ovest giungendo a lambire il retro del grande *temenos* confinante con il lato occidentale dell'Agorà tetragona (cd. Serapeo) (Fig. 6a). Il punto di raccordo tra tali arterie è segnato dalla *Fassadentor* a tre piani detta Porta di Adriano (Fig. 2b, 5), che, affiancandosi ai memoriali tardoellenistici del basso *Embolos*, s'imponesse come sfondo prospettico per chi guardasse dal teatro.<sup>19</sup> Si è generalmente ritenuto che il *propylon*, d'impianto probabilmente ancora traiano, sottolineasse l'inizio della via processionale (identificata con l'asse Est-Ovest da esso introdotto, sopra ricordato) diretta verso la costa, a Ortygia, mitico luogo di nascita di Artemide e Apollo, e che nell'itine-

<sup>16</sup> Philostr. *VS* I, 22. Per il rinvenimento: Jobst, *Embolosforschungen*, cit., 162-164, 167, 203-212; H. Engelmann, *Philostatrat und Ephesos*, ZPE 108, 1995, 77-87, partic. 86-87; Cormack, *The Space of Death*, cit., 42, 45, 223; Schörner, *Sepulturae*, cit., 106-107 e 254-256, cat. nr. A27; Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 253-254.

<sup>17</sup> H. Thür (Hrsg.), ...*Und verschönerte die Stadt... και κοσμήσαντα τήν πόλιν... Ein ephesischer Priester des Kaiserkultes in seinem Umfeld* (ÖAI Sonderschriften 27), Wien 1997: vedi partic. H. Thür, *Girlandesarkophag und Porträt eines Kaiserpriesters im Fund- und Primärkontext – Bestandteile eines Ehrengrabes am Embolos?*, 65-75. Per il personaggio (*princeps Ephesiorum* in Plin. *ep.* VI 31, 3), cfr. P. Scherrer, *Das Ehrengrab des Kaiserpriesters am Embolos – Eine Personensuche*, ibid., 113-139. Per l'ubicazione originaria del sarcofago, H. Thür, *Anhang. Zum Standort eines Ehrengrabes des Aristion am Embolos*, ibid., 151-156, ipotizza un *heroon* sull'*Embolos* più a Sud, presso il 'Ninfeo di Traiano' (a Est dell'"Ottagono" invece per Thür, *The Processional Way*, cit., 186-187). Cfr. anche Cormack, *The Space of Death*, cit., 42, 153, 223, che evidenzia la straordinaria longevità degli onori eroici all'evergete; Schörner, *Sepulturae*, cit., 105-106 e 240-242, cat. nr. A25; Scherrer, *Die Stadt*, cit., 42, 44, 49-50, 55.

<sup>18</sup> J. Keil, *Die Inschriften*, in Wilberg *et alii*, *Die Bibliothek*, cit., 61-80, partic. 61-62, nr. 1, e 74-78, nr. 13 = *Ieph* VII,2, 5101 e 5113, ll. 23-24 (vedi *infra*).

<sup>19</sup> H. Thür, *Das Hadrianstor in Ephesos* (Forschungen in Ephesos 11, 1), Wien 1989; Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 12, con riferimento alle proposte di integrazione del nome del dedicante come *Ti. Claudius Aristion* (così l'A.) oppure *Ti. Claudius Cocceianus* (P. Scherrer, *Die Triodos und die Einbindung der Tetragonos Agora in die städtische Topographie von Ephesos*, in Scherrer - Trinkl, *Die Tetragonos Agora*, cit., 55-57).

rario urbano delle *pompai* celebranti tale ricorrenza la suddetta via avesse preso il posto di quella in precedenza dislocata più a Nord, proprio nel sito della Biblioteca, il cui impianto avrebbe per l'appunto presupposto una modifica del percorso sacrale (Fig. 6a).<sup>20</sup> Nel suo più recente contributo sulla *Kelsiane* Strocka ammette, in effetti, la possibilità di aver intercettato un lacerto di strada in saggi sotto l'aula della Biblioteca, in cui non erano riconoscibili resti di abitazioni.<sup>21</sup>

Tuttavia le recenti ricerche topografiche di S. Groh, individuando proprio in quest'area la cerniera fra il reticolo ellenistico e quello di età imperiale esteso, a seguito di consistenti fenomeni di sedimentazione, sulla piana nord-occidentale urbaniz-

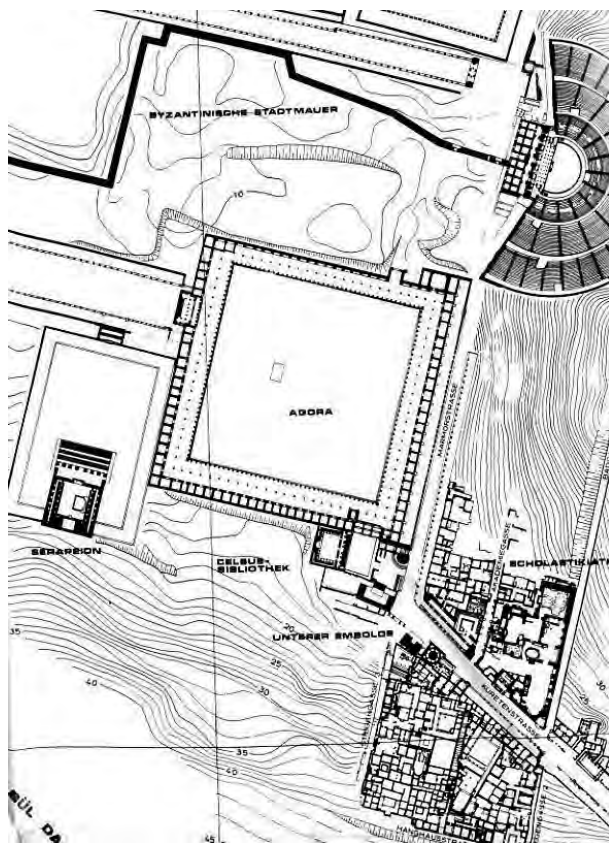


Fig. 6a. Pianta della zona centrale di Efeso (da Friesinger - Krinzing [Hrsg.], *100 Jahre*, cit.).

zata tra I e II secolo, paiono escludere sia la presenza nell'impianto ellenistico e romano di un asse viario verso Ovest in corrispondenza della Biblioteca, sia la prosecuzione della strada introdotta dalla 'Porta di Adriano' (asse E-O nr. 13, di cui si riconosce l'origine ellenistica) verso la costa e il promontorio di Kaleburun Tepe, a causa dell'asprezza del versante collinare. L'itinerario processionale (Fig.

<sup>20</sup> Da ultima Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 21, con ricostruzione alla fig. 12 del tracciato viario nella prima età imperiale, anteriormente alle costruzioni tra loro connesse della Biblioteca di Celso, 'Porta di Adriano', 'Serapeo'.

<sup>21</sup> Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 254: in due saggi sotto l'aula interna della Biblioteca sarebbero emersi «keine älteren Hausmauern..., sondern in 5 m Tiefe ein Stück einer Straße und verstürzte Quader». Ubicazione, orientamento e datazione precisi di tali frustuli sfuggono: dovrebbe trattarsi del percorso di età arcaico-classica in direzione della costa, nella zona compresa tra le strade nrr. 13 e 15 dell'impianto ellenistico, la seconda delle quali ne prenderà il posto (Groh, *Neue Forschungen*, cit., 86, fig. 11,1). Cfr. anche P. Scherrer, *The Historical Topography of Ephesus*, in D. Parrish (Ed.), *Urbanism in Western Asia Minor. New Studies in Aphrodisias, Ephesus, Hierapolis, Pergamon, Perge and Xanthos* (JRA Supplementary Series 45), Portsmouth 2001, 57-87, partic. 81.

6b) si sarebbe svolto invece in una zona più acclive, un po' a Settentrione della Biblioteca, attraversando l'area dell'agorà e piegando sulla *plateia* in direzione del porto nella sistemazione ellenistica (asse E-O nr. 15), per poi slittare di poco a Nord nella pianificazione romana (in conseguenza dell'insabbiamento dell'antico vaso portuale), si da imboccare, all'uscita della Porta Ovest dell'agorà, il viale colonnato su cui prospetta l'area sacra monumentale del 'Serapeo' (asse E-O nr. 33) (FIGG. 6 a-b).<sup>22</sup>

Questa rilettura svincola invero la Biblioteca, insieme al 'Serapeo',<sup>23</sup> dall'onere di aver bloccato un'antica via processionale, e valorizza, nell'ambito della vita religiosa della città romana, tutti e tre i monumentali ingressi all'agorà: quello Sud immediatamente a fianco della *Kelsiane*, quello Ovest appena citato e infine quello Nord, pure disposto in funzione del passaggio di una *pompe*, la processione da e per l'*Artemision* che in età romana si dirigeva, dopo l'ingresso in città dalla Porta di Magnesia a Sud-Est e la sfilata sull'*Embolos* – già richiamata per l'addensamento ai lati delle sepolture arcaico-classiche e poi dei *Memorialbauten* tardoellenistici –, al teatro e quindi alla porta urbana Nord-Est ('di *Koressos*').<sup>24</sup> Entrambi i percorsi festivi, che assumono un'importanza centrale e costitutiva nella vita politica, contribuendo alla strutturazione fisica e ideale della città come *Festplatz*<sup>25</sup> – ribadita e amplificata in

<sup>22</sup> Groh, *Neue Forschungen*, cit., partic. 58, 67-68, 71-72, 75-79, 85-86. Il contributo di Groh è purtroppo solo menzionato da Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 15, perché troppo recente. Di fatto le due ipotesi di tracciato del basso *Embolos* e del *Triodos* in età tardoellenistica e protoimperiale (ibid., figg. 7 e 12: la prima articolata da P. Scherrer, *Die hellenistische Agora*, in Scherrer - Trinkl, *Die Tetragonos Agora*, cit., 15-57) sono superate da Groh, che ravvisa il mantenimento del percorso tradizionale lungo l'intera vita della città. Tale evenienza, a priori più plausibile, si concilia con il quadro delineato da Mohr, *An welcher Stelle...?*, cit. per la città pre-lisimachea, implicante una continuità nell'area di insediamento: la presenza di tombe già nella zona Est-Sudest della futura Agorà tetragona (ibid., 308, 313) mostra infatti come qui ricadesse la demarcazione tra abitato arcaico-classico (a Nord) e necropoli (a Sud, sui lati dell'*Embolos*), in corrispondenza della quale si biforcavano dalla direttrice Nord-Sud la via funeraria-sacra per l'*Artemision* (*Embolos*) e quella verso Ortygia sulla costa (dall'età classica all'Impero spostata verso Nord, per l'avanzamento della linea costiera, dapprima ricadendo tra gli assi nr. 13 e 15, poi sul nr. 15, quindi sulla *plateia* nr. 33: cfr. Groh, *Neue Forschungen*, cit., 85, fig. 11). Tale trivio insisterebbe perciò nel sito dell'agorà protoimperiale (estesa a Sud e ad Est rispetto all'agorà ellenistica), che lo riproduceva nelle sue tre porte di ingresso, segnalandone l'innesto nella Porta Sud: l'epigrafe che ne attesta la denominazione *Triodos* (cfr. Scherrer, *Die Triodos*, cit., con diversa ricostruzione; anche Scherrer, *Die Stadt*, cit., 50) si riferisce infatti ad un rifacimento di età tiberiana della Porta Sud (Scherrer, *Die hellenistische Agora*, cit., 42-44; cfr. anche Pont, *Orner la cité*, cit., 389).

<sup>23</sup> Da intendere come *Mouseion*-santuario delle Muse e biblioteca, secondo P. Scherrer, *Das sogenannte Serapeion in Ephesos: ein Mouseion?*, in A. Hoffmann (Hrsg.), *Ägyptische Kulte und ihre Heiligtümer im Osten des römischen Reiches*, Internationales Kolloquium 5./6. September 2003 in Bergama (Türkei) (Byzas 1), Istanbul 2005, 109-138, partic. 131-138; cfr. ibid., 120, 123, 136 per la connessione con la rete viaria e la Biblioteca di Celso; anche Scherrer, *Die Stadt*, cit., 47-49. Dapprima l'A. aveva proposto di collegare la stessa *Kelsiane* alla scuola medica annessa al santuario di Asclepio-Museo (cd. Serapeo): Scherrer, *The Historical Topography*, cit., 77 e 75.

<sup>24</sup> Cfr. Rogers, *The Sacred Identity*, cit., 106-107. La Porta di *Koressos* viene invece identificata da P. Scherrer con la porta Nord dell'Agorà tetragona, rintracciata già nell'impianto ellenistico (riferimenti in Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 14-15); vedi però Groh, *Neue Forschungen*, cit., 63-65, 72. Per l'importanza dei propilei dell'agorà nel *kosmos* urbano cfr. Pont, *Orner la cité*, cit., 84-85.

<sup>25</sup> Vedi specialmente Scherrer, *Die Stadt*, cit.



età traiana grazie alla donazione di Gaio Vibio Salutare,<sup>26</sup> con l'istituzione della spettacolare processione delle statue –, hanno un punto di stazione e assembramento nello spiazzo della Biblioteca (FIG. 6b), prima dell'ingresso nell'agorà cittadina solennizzato dalla Porta Sud, che marcava sin da epoca augustea il punto di irradiazione di tale rete festiva-cerimoniale (*Triodos*) (FIGG. 1, 2b, 4a-6b).<sup>27</sup>

La costruzione celsiana coglieva perciò l'opportunità dell'*epiphanestatos topos* per magnificare un defunto di altissimo rango, raccordandosi al recinto agoraico adiacente, sia pure con un accento differente ed enfaticizzato 'a contrasto' in modo da costituire un fuoco prospettico ineludibile per l'osservatore in arrivo dall'*Embolos* (Fig. 2a), che ne aveva una percezione dinamica fino al pieno apprezzamento del programma figurativo durante la sosta nello slargo, prima dell'ingresso nell'agorà (FIG. 1).<sup>28</sup> Come accennato,

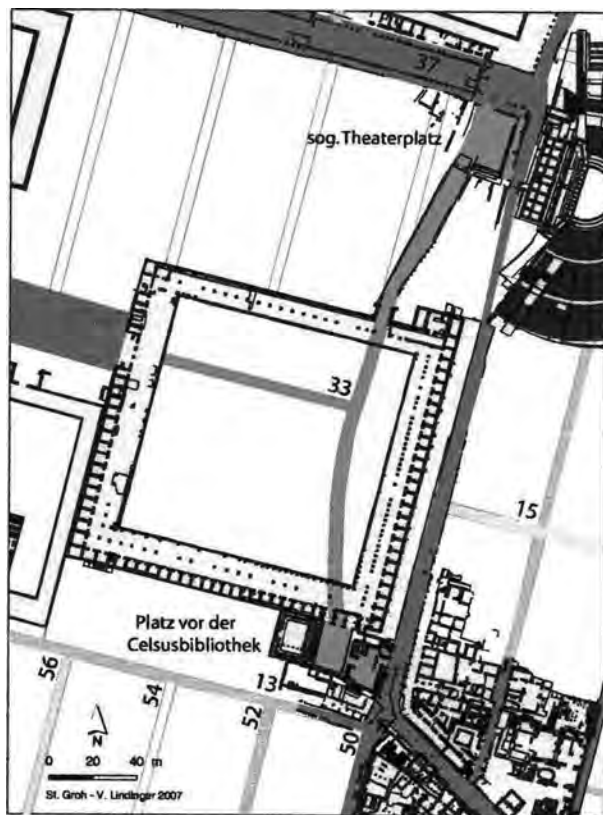
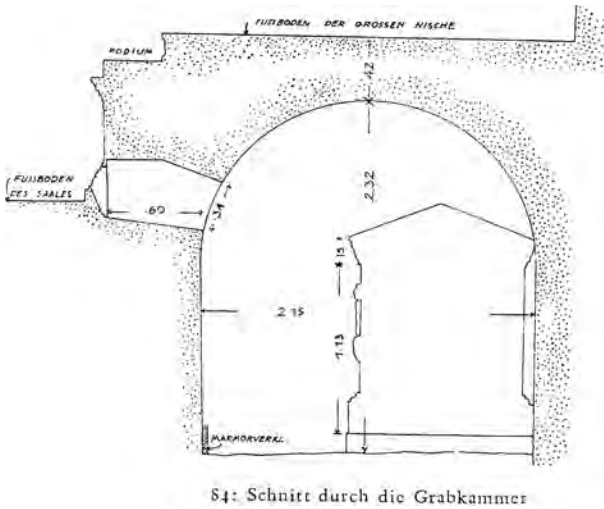


FIG. 6b. Ricostruzione di S. Groh dell'impianto urbano e del percorso delle processioni in direzione di Ortygia e dell'*Artemision* (da Groh, *Neue Forschungen*. cit.).

<sup>26</sup> *IEph* 1, 27 (104/5 d.C.): Rogers, *The Sacred Identity*, cit., partic. 80-126, 158-165. La processione, ripetuta più volte nel corso dell'anno in modo da scandire la vita comunitaria della città, dopo la sfilata sull'*Embolos*' a partire dalla Porta di Magnesia delle 31 statue preziose donate dall'evergeta (Artemide, gli imperatori, i fondatori mitici e storici della città, personificazioni delle istituzioni civiche efesine e dell'*Urbe*), prevedeva un'unica sosta, al teatro: Rogers perciò ne ricostruisce il passaggio dalla '*Marmorstraße*' / *Plateia*, lasciando sulla sinistra l'ingresso Sud dell'Agorà tetragona e la '*Neronstoa*'.

<sup>27</sup> Groh, *Neue Forschungen*, cit., partic. 107, osserva la cadenza sul percorso processionale degli spiazzi, aventi sullo sfondo architetture monumentali – 'piazza di Domiziano', 'piazza di Celso', 'piazza del teatro', piazza presso lo Stadio/Ginnasio di Vedio –, alla distanza di ca. 270 m (1,5 stadi). Per la denominazione *Triodos* cfr. n. 22.

<sup>28</sup> Thomas, *Monumentality*, cit., 117-118 sottolinea l'eccessiva altezza della facciata della *Kelsiane* rispetto alle costruzioni adiacenti, al momento della costruzione; sarebbero stati, col tempo, l'attrazione visiva esercitata dalla fronte 'teatrale' e il passaggio dei pedoni a conferire unità monumentale



84: Schnitt durch die Grabkammer

FIG. 7. Sezione della cripta funeraria al di sotto dell'abside della Biblioteca, con il sarcofago *in situ* (da Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit.).

ubicato in relazione al succitato percorso delle *pompai*, risalirebbe a inizi Impero, essendo ormai scartata dai più l'ipotesi di W. Jobst che reputava pertinente al monumento ad altare il grande fregio celebrativo in onore di (Adriano e) Antonino Pio detto *Partherdenkmal*, destinato, infine, a prestare parte del suo apparato figurativo al ninfeo realizzato sulla fronte della Biblioteca (FIG. 3).<sup>29</sup>

Se la Biblioteca viene così a configurarsi come uno dei molteplici interventi di rimodellamento e ridefinizione dell'area centrale, tra antiche tradizioni e nuove espansioni, non meno complessa risulta la stratificazione semantica del monumento, certo onorario,<sup>30</sup> anzi straordinario nell'inclusione del *soma* (in carne e

allo spazzo antistante. Per la *kinesis* (Aristot., *sens.* 437a 9) come componente essenziale della percezione estetica, cfr. *ibid.*, 209.

<sup>29</sup> H. Thür - A. Pyszkowski-Wyzykowski, *Das Partherdenkmal in Ephesos. Aspekte der Bauforschung*, in Seipel (Hrsg.), *Das Partherdenkmal von Ephesos*, cit., 142-157, partic. 153-156; Oberleitner, *Das Partherdenkmal*, cit., 412-420, partic. 417-418, figg. 677-681. Thür, *Zur Kuretenstraße*, cit., 17, figg. 12-13, assegna il cd. *Altarbau* all'età augustea rapportandolo alle trasformazioni urbanistiche dell'epoca (cfr. n. 22). La costruzione sarebbe, secondo l'ipotesi di Knibbe, *Das "Parthermonument"*, cit. (che però pensava di riferirle le lastre figurate del 'Monumento Partico', come postulato da Jobst, *Embolosforschungen*, cit., 215-229, partic. 225-226 - e confutato da H. Thür, in Oberleitner, *Das Partherdenkmal*, cit., 415-420), l'altare urbano di Artemide, situato in corrispondenza dell'incrocio delle vie processionali verso i principali luoghi di culto della dea efesina. *Contra*, Oberleitner, *Das Partherdenkmal*, cit., 45 e 413, n. 44; per il monumento onorario, a fronte della tradizionale datazione nell'avanzata età antonina (per Lucio Vero) ribadita dall'A., l'esegesi in relazione ad Adriano e Antonino Pio è argomentata, da ultimo, da Landskron, *Das 'Partherdenkmal'*, cit.

<sup>30</sup> Come evidenza immediatamente l'uso dell'accusativo per il nome di Celso nell'epigrafe dedicatoria sull'architrave del p ordine della facciata (FIG. 15, I-II): vedi Keil, *Die Inschriften*, cit., 61-62, nr. 1= *IEph VII,2*, 5101.

lo spazio racchiuso da tale quinta monumentale, policroma e risplendente negli ornati, coopterà di lì a breve almeno un'altra sepoltura d'eccezione (Dionisio Retore), mentre altre architetture d'apparato ne definiscono il lato meridionale. Qui, in sequenza tuttora non ben chiarita, si pongono la 'Porta di Adriano' già ricordata (imparentata con la *Kelsiane* per talune soluzioni della decorazione architettonica, che hanno suggerito la possibilità di una parziale coincidenza di maestranze) e l'*'Altarbau'* (FIGG. 2b, 5). Quest'ultimo,

ossa) del defunto nel *sema-heroon* urbano (FIGG. 4b, 7-8), recuperando, anche qui, una tradizione tardo- e subellenistica che, si è visto, non mostra immediata continuità, seppur resti percepibile sullo sfondo. Come accennato per le tombe di Dionisio Retore e Tiberio Claudio Aristione per la stessa Efeso, il caso degli onori eroici a Celso ebbe risonanza e suscitò fenomeni imitativi, stando alle recenti scoperte di una sepoltura in sarcofago interrata davanti all'ingresso della biblioteca poco più tarda di Nysa,<sup>31</sup> e di un edificio protoadrianeo a Sagalassos, con palesi richiami alla *Kelsiane*, dedicato dall'evergete Tito Flavio Severiano Neone in onore del padre Publio Flavio Dario – che però non vi fu sepolto, a differenza di Celso – con esaltazione dell'intero *genos* e delle sue prestigiose alleanze familiari.<sup>32</sup>

A monte della scelta delle *timai* tributate a Celso sono state richiamate altre possibili suggestioni, a cominciare da quella negli stessi anni esercitata dalla predisposizione della tomba dell'imperatore stesso nel piedistallo della colonna coclide che ne esaltava le *praxeis*, nel cortile interno fra le due biblioteche annesse alla *basilica Ulpia* – un modello che per Celso, attivo a Roma come console suffetto (92 d.C.) e successivamente *curator aedium sacrarum et operum locorumque publicorum populi Romani*,<sup>33</sup> doveva avere concreta pregnanza. Strocka, a più riprese, ha segnalato per la *Kelsiane* elementi di convergenza con i monumenti dell'Urbe nel rinnovamento della sintassi e del repertorio della decorazione architettonica, oltre all'adozione dell'opera laterizia, e ai possibili echi anche di modelli urbani nell'ornato del sarcofago (Fig. 8);<sup>34</sup> di più, egli ha proposto che le membrature marmoree (Figg. 9-14, 18, 21-24), innovative nel panorama locale e destinate a eser-

<sup>31</sup> V. Ídil, *Die römischen Bibliotheken in Kleinasien: Die Celsusbibliothek in Ephesos und die Bibliothek in Nysa*, in Friesinger -Krinzinger (Hrsg.), *100 Jahre*, cit., 437-441; e soprattutto G. Hiesel - V.M. Strocka, *Die Bibliothek von Nysa am Mäander. Vorläufiger Bericht über die Kampagnen 2002-2006*, AA 2006, 2, 81-97; V.M. Strocka, *Der Stifter-Sarkophag der Bibliothek von Nysa am Mäander*, in F. D'Andria - I. Romeo (Eds.), *Roman Sculpture in Asia Minor*, Proceedings of the International Conference to celebrate the 50<sup>th</sup> anniversary of the Italian excavations at Hierapolis in Phrygia, 24-26 May 2007, Cavallino (Lecce) (JRA Supplementary Series 80), Portsmouth 2011, 269-278, con precisazioni sulla sepoltura, riferibile a due consanguinei (madre e figlio, o sorella maggiore e fratello) probabilmente legati al fondatore dell'edificio, con palese analogia con la Biblioteca di Prusa (cfr. n. 37).

<sup>32</sup> M. Waelkens, *The 1992 excavation season. A preliminary report*, in M. Waelkens - J. Poblome (Eds.), *Sagalassos II. Report on the third excavation campaign of 1992* (Acta Archaeologica Lovaniensia, Monographiae 6), Leuven 1993, 9-41, partic. 13-15; H. Devijver, *The inscriptions of the Neon Library of Roman Sagalassos*, ibid., 107-117; M. Waelkens, *Romanization in the East. A case study: Sagalassos and Pisidia (SW Turkey)*, MDAI(I) 32, 2002, 311-368, partic. 348-353, con altra bibliografia: Neudecker, *Aspekte*, cit., 305.

<sup>33</sup> *Ieph* VII, 2, 5103, ll. 9-10: cfr. Strocka, *Römische Bibliotheken*, cit., 328; Strocka, *The Celsus Library*, cit., 39. Tale ufficio (probabilmente esercitato da Celso sotto Domiziano, tra il 92 e il 95) implicava soprattutto compiti di manutenzione degli edifici pubblici esistenti. Abbraccia l'idea dell'imitazione del modello offerto dal *Forum Traiani* G. Sauron, *La bibliothèque de Celsus à Éphèse: étude de sémantique architecturale et décorative*, in Perrin (Éd.), *Bibliothèques*, cit., 374-385, partic. 383-384. Sulle biblioteche pesano, tuttavia, le questioni interpretative sollevate da R. Meneghini, *Nuovi dati sulla funzione e le fasi costruttive delle «biblioteche» del Foro di Traiano*, MEFRA 114, 2002, 655-692.

<sup>34</sup> Seppur ricollegabile ad una tradizione micrasiatica più antica. Alcuni studiosi pongono decisamente il sarcofago di Celso all'inizio della serie, influenzato dalla produzione urbana: riferimenti *infra*, n. 78.



FIG. 8. Il sarcofago di Celso, *in situ* (da Sinn, *Grabskulptur*, cit.).

citare una certa eco sull'architettura civile e sacra della provincia, implicino un trasferimento di maestranze, già attive a Roma per i grandi lavori traianei e poi rientrate in Asia grazie all'interessamento di Celso, in contatto per le sue curatele nella capitale con cantieri e architetti al servizio dell'imperatore.<sup>35</sup> Persino l'idea della fondazione di una biblioteca risentirebbe del consiglio di Cornelio Tacito, presente a Efeso come proconsole d'Asia negli anni (112/3 d.C.) in cui si concepiva il progetto della *Kelsiane*.<sup>36</sup> Del resto dall'*Epistolario* pliniano è ben noto il caso della controversia sulla condotta di Dione di Prusa, accusato di condotta scorretta nella curatela di lavori edilizi per la sua città, comprendenti un portico e una biblioteca, e di lesa maestà per l'inserimento nella costruzione, vicino alla statua dell'imperatore, della sepoltura di sua moglie e di un figlio; lo stesso Plinio donava una biblioteca alla sua città natale Como, un esempio di 'evergesia senatoriale' spesso addotto a riscontro dell'iniziativa celsiana.<sup>37</sup>

<sup>35</sup> Strocka, *Zur Datierung*, cit., 896-899; V.M. Strocka, *Wechselwirkungen der stadtrömischen und kleinasiatischen Architektur unter Trajan und Hadrian*, MDAI(I) 38, 1988, 291-307, partic. 295-297, e 302 per l'opera laterizia. Cfr. anche Thür, *Das Hadrianstor*, cit., 92-97, 105, 111-112, 118-120; P. Barresi, *Province dell'Asia Minore. Costo dei marmi, architettura pubblica e committenza* (Studia archaeologica 125), Roma 2003, 30 (n. 86), 89, 91-92, 108, 284, 286, 577; Thomas, *Monumentality*, cit., 10, 157-158.

<sup>36</sup> Hueber - Strocka, *Die Bibliothek*, cit., 4; Strocka, *The Celsus Library*, cit., 40.

<sup>37</sup> Plin. *ep.* x 81, 7 (Plinio verificò che la statua dell'imperatore era collocata nella biblioteca, men-





FIG. 9. Particolare della facciata della *Kelsiane* (trabeazione e cornice della terza edicola del I ordine e piedistallo di una delle statue sul II ordine).

Quel che tuttavia resta in ombra, nella pur plausibile ammissione che l'esempio dell'imperatore offrisse comunque, al più alto livello, un parametro di riferimento, è l'intenzione specifica del committente e la relazione con la comunità efesina. Che Tacito consigliasse il suo (possiamo presumere) amico, predecessore nell'incarico di proconsole d'Asia, di equipaggiare la città di un edificio 'culturale' adatto al rango di capitale provinciale sembra una motivazione debole (e non dimostrabile) per una scelta quale quella – di Celso e quindi del figlio Aquila – di impegnarsi nella costruzione e nel mantenimento dell'istituzione, con la prospettiva più o meno aleatoria di riceverne in cambio onori eroici. Soprattutto, una tomba pianificata – non realizzata d'impeto per la morte improvvisa del donatore – come quella di Celso (il sarcofago fu collocato in fase di costruzione, essendo troppo grande per poter passare dalla porta di accesso alla cripta) (Figg. 7-8) sarebbe più comprensibile se situata nella città natale, e non genericamente nella provincia di origine e in cui il notevole ha rivestito un incarico, sia pure il più prestigioso, della

tre le tombe dei familiari di Dione erano in un'area cinta da portici): P. Desideri, *Dione di Prusa. Un intellettuale greco nell'impero romano*, Messina-Firenze 1978, 1-2, 401-405, 452, 387-391; Pont, *Orner la cité*, cit., 353-354, 366, 325, 524 (n. 291). Como: Plin. *ep.* I 8,2; *CIL* v, 5263. Cfr. anche le donazioni di biblioteche a Volsinii (*CIL* xi, 2704) e Durazzo (*CIL* iii, 607).



FIG. 10. Particolare della facciata della *Kelsiane* (frontone con *Gorgoneion* della prima edicola del II ordine).

sua carriera senatoria. La casistica esaminata da W. Eck e G. Alföldy indica invero una propensione, specie per gli *homines novi* di estrazione italica e provinciale, a mantenere i legami con la patria, legami anche emotivi, spesso rimarcati tramite il soggiorno periodico o la sepoltura:<sup>38</sup> per l'Asia Minore il *trend* pare confermato persino per C. Giulio Quadrato Basso che, morto sul fronte dacico ai vertici della carriera senatoria (115 d.C.), fu onorato dall'imperatore (Adriano) con un monumento funerario (*mnema*) a spese del fisco, realizzato non a Roma né in Dacia, ma nella *natia* Pergamo.<sup>39</sup>

Celso, come sappiamo, non era originario di Efeso, ma di Sardi, risalendo all'antica nobiltà sacerdotale locale, precocemente cooptata nelle classi superiori dell'Impero rispetto al più consistente flusso delle promozioni operate dagli imperatori di II secolo.<sup>40</sup> E tuttavia, l'indagine approfondita di F. Kirbihler sul notabilato efesino – purtroppo ancora inedita, pur essendone trapelate alcune delle acquisizioni

<sup>38</sup> W. Eck, *Rome and the Outside World: Senatorial Families and the World They Lived in*, in B. Rawson - P. Weaver (Eds.), *The Roman Family in Italy. Status, Sentiment, Space*, Oxford-New York 1999, 73-99; G. Alföldy, *Örtliche Schwerpunkte der medialen Repräsentation römischer Senatoren: Heimatliche Verwurzelung, Domizil in Rom, Verflechtungen im Reich*, in Eck - Heil (Hrsg.), *Senatores*, cit., 53-71, partic. 54-59, dove si cita il caso di Celso per l'ubicazione del monumento funerario nella capitale della provincia di origine anziché nella patria reale del senatore: quest'ultima resta l'opzione più comune, insieme alla sepoltura nell'Urbe. Un'eccezione, ben comprensibile, è data da C. Giulio Antioco Filopappo, discendente dall'ultimo re di Commagene e console suffetto nel 109, sepolto ad Atene, di cui aveva la cittadinanza ed era stato arconte, per iniziativa della sorella Giulia Balbilla (114-116 d.C.): vedi ora I. Romeo, *La memoria dei re. Ascendenze dinastiche nei monumenti figurati dell'Asia minore romana*, «Scienze dell'Antichità» 16, 2010, 137-162, partic. 145-148, che evidenzia «l'intenzionale espressione di un'ambiguità di fondo» nell'adozione di un doppio registro, linguistico e figurativo, in relazione alla duplice identità del personaggio, insieme ex console e re di antico lignaggio.

<sup>39</sup> Eck, *Rome*, cit., partic. 90, con riferimenti; H. Halfmann, *Éphèse et Pergame. Urbanisme et commanditaires en Asie Mineure romaine*, Bordeaux 2004 (titolo originario *Städtebau und Bauherren im römischen Kleinasien. Ein Vergleich zwischen Pergamon und Ephesos*, MDAI[I] Beihefte 43, Tübingen 2001), 68-69, 75.

<sup>40</sup> H. Halfmann, *Die Senatoren aus dem östlichen Teil des Imperium Romanum bis zum Ende des 2. Jh. n. Chr.* (Hypomnemata 58), Göttingen 1979, 34, 56, 67, 72, 83-88, 92, e 111-112, nr. 16; per Aquila, *ibid.*, 48, 75, 86, 147, e 133, nr. 37. La famiglia di Celso deteneva da generazioni il sacerdozio della dea Roma a Sardi; Aquila viene ricordato nell'illustre parentado di C. Iulius Severus di Ancyra (OGIS 544, del 114-117 d.C.). Cfr. anche G. Salmeri, *Dio, Rome, and the Civic Life in Asia Minor*, in S. Swain (Ed.), *Dio Chrysostom. Politics, Letters, and Philosophy*, Oxford 2000, 53-91, partic. 57; Pont, *Orner la cité*, cit., 412-413.

di maggior rilievo<sup>41</sup> – ha rintracciato una serie di agganci con l'élite locale che risulta, invero, illuminante non solo per l'anomala circostanza di una sepoltura eroica fuori dalla patria (o dall'Urbe) per un ex console e padre di un console,<sup>42</sup> ma anche per chiarire il nesso che intreccia la Biblioteca con una politica di qualificazione monumentale sviluppata nel primo ventennio del II secolo, riconoscibile pur nella singolarità e specificità degli interventi e degli *sponsors*.<sup>43</sup>

Kirbihler evince che Celso possa aver sposato Quintilia Varilla, la figlia di

*P. Quintilius Valens Varius* (o una sorella omonima di quest'ultimo), associata ai genitori nella donazione delle terme sull'*Embolos* (a breve distanza dalla 'piazza di Celso') e dell'attiguo 'tempio di Adriano', un'altra attrazione visiva sul percorso processionale, imparentata per l'ornato architettonico con la Biblioteca.<sup>44</sup> Il nesso familiare con i *Quintilii* di Efeso – già intuito da Wörrle e Halfmann – è indiziato dalla riproposizione del gentilizio per la figlia di Celso, Giulia Quintilia Isaurica, autrice di due delle dediche statuarie della Biblioteca,<sup>45</sup> erette a *pendant* di quelle



FIG. 11. Particolare del IV pilastro dell'ordine inferiore della facciata: alla sommità Pegaso e Bellerofonte (da Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit.).

<sup>41</sup> F. Kirbihler, *Les notables d'Ephèse. Essai d'histoire sociale (133 av. J.-C. – 262 ap. J.-C.)*, Dissertation Université François-Rabelais de Tours 2003.

<sup>42</sup> Diverso sarà stato, ovviamente, il caso di un retore di grido quale Dionisio di Mileto, promosso da Adriano per meriti culturali alla carica di procuratore (Jones, *Culture*, cit., 264-265) e onorato per iniziativa pubblica degli Efesini, al di fuori di ogni connessione familiare.

<sup>43</sup> Scherrer, *Die Stadt*, cit., 47-53; Pont, *Orner la cité*, cit., 391-393. Per le possibili parentele efesine di Celso cfr. anche Scherrer, *Das sogenannte Serapeion*, cit., 137.

<sup>44</sup> Dedicà delle terme di *Varius*: Pont, *Orner la cité*, cit., 144, e 324 per la statua di Varilla ivi eretta dalla *boule* e dal *demos* di Efeso; per la dedica del tempio *ibid.*, 51-52, 241-242. Per l'edificio, da ultima U. Quatember, *The "Temple of Hadrian" on Curetes Street in Ephesus: new research into its building history*, *JRA* 23, 2010, 376-394, ribadisce la connessione con le 'Terme di *Varius*' e corrobora l'ipotesi di Scherrer, *Die Stadt*, cit., 51-52, per cui appartenerebbero all'arredo originario i rilievi con illustrazioni della mitistoria cittadina (da altri assegnati ad una fase di restauro tardoantica), celebranti, col mito di fondazione locale, l'*eugeneia* della città.

<sup>45</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 66-67, nrr. 4-5 = *IEph* VII,2, 5104-5105. Cfr. Halfmann, *Die Senatoren*, cit., 34; Halfmann, *Éphèse et Pergame*, cit., 92-93, con riferimenti.



FIG. 12. Particolare del VII pilastro dell'ordine inferiore della facciata: alla sommità del calice acantino inferiore *Psyche* ed *Eros*, ai lati fasci littorî (da Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit.).

rese alla città entro il 114 d.C.<sup>47</sup> In due di questi edifici, la 'Straßenbrunnen' (nella parte iniziale della via processionale, tra il Ginnasio Est e l'Agorà superiore) e il 'Ninfeo di Traiano' (in posizione mediana sul tratto dell'*Embolos* tra il Pritaneo e l'Agorà tetragona – Biblioteca, allo sbocco dell'acquedotto da lui stesso finanziato e presso una porta dedicata all'imperatore), Aristione figura come donatore con la moglie *Iulia Lydia Laterane (Var?)illa*,<sup>48</sup> verosimilmente figlia o nipote del no-

a nome del figlio o nipote Tiberio Claudio Giuliano, il quale a sua volta sarebbe con tutta probabilità figlio, avviato nella carriera senatoria, del personaggio omonimo assai in vista nell'*élite* efesina sotto Traiano.<sup>46</sup>

L'altro aggancio prosografico riguarda proprio quel Tiberio Claudio Aristione, già menzionato come responsabile del completamento della Biblioteca (FIG. 15, VII), ma soprattutto autore di evergesie che gli avevano procurato frizioni con i concittadini, sfociate in un processo svoltosi all'epoca del proconsoleto di Celso (105/6 d.C.). Costui potrebbe avere supportato l'amico favorendone la piena riabilitazione, manifesta nelle numerose e impegnative donazioni di monumenti pubblici da lui

<sup>46</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 68-71, nrr. 6-7 = *IEph* VII,2, 5106-5107. Keil ritiene che *Ti. Claudius Iulianus* (cfr. Halfmann, *Die Senatoren*, cit., 147-148, nr. 57) possa essere figlio (probabilmente da *Iulia Quintilia Isaurica*) del personaggio omonimo, figlio a sua volta di *Ti. Claudius Alexander* e segretario del demo di Efeso per la seconda volta nel 104 d.C. (anche Pont, *Orner la cité*, cit., 393; scettico Halfmann, *loc. cit.*).

<sup>47</sup> L'intero dossier epigrafico è riproposto in Scherrer, *Das Ehrenggrab*, cit., 130-139. Vedi anche Halfmann, *Éphèse et Pergame*, cit., 60-61, 89-94 (con datazione del processo al 107 d.C.); Pont, *Orner la cité*, cit., 166, 172-173, 259, 143 e 292-293, 301, 391-393.

<sup>48</sup> Vedi P. Scherrer, *Die Fernwasserversorgung von Ephesos in der römischen Kaiserzeit. Synopse der epigraphischen Quellen*, in G. Wiplinger (Hrsg.), *Cura Aquarum in Ephesos*, Proceedings of the Twelfth In-



stro (lidio) Giulio Celso e dell'efesina Quintilia Varilla, prima citata.

Ora, la 'Straßenbrunnen', dei vari edifici che presentano taluni elementi ornamentali di ispirazione urbana, introdotti secondo Strocca attraverso maestranze formatesi nei cantieri traianei di Roma e ingaggiate da Celso, sarebbe probabilmente il più antico, e lo stesso 'Ninfeo di Traiano' risulterebbe, al massimo, coevo della Biblioteca, seppur qualitativamente inferiore. Ciò ha fatto sfumare alla Quatember l'interpretazione suddetta,<sup>49</sup> tanto più che l'acquisizione di motivi e mode romano-centrali potrebbe essersi verificata anche attraverso cartoni<sup>50</sup> e non necessariamente trasferimenti di marmorari; laddove, per la lieve seriorità rispetto al primo e fors'anche al secondo dei ninfei donati da



FIG. 13. Particolare del I pilastro dell'ordine inferiore della facciata: alla sommità del calice acantino grifo vittorioso (da Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit.).

Aristione e dalla consorte, si arguisce che non sia stata necessariamente o soltanto la commissione della Biblioteca a determinare tale trapianto, ancorché in essa l'influenza urbana sia ben più palpabile e l'esecuzione assai più raffinata. Tuttavia, ammettendo che tramite i legami familiari rintracciati dalle nuove ricerche proso-

ternational Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region, Ephesus/Selcuk, Turkey, 2-10 October 2004 (Sonderschriften ÖAI 42, BABesch Suppl. 12), Leuven-Paris-Dudley MA 2006, 45-58, partic. 53-57 e n. 53; U. Quatember, *Neue Zeiten – Alte Sitten? Ti. Claudius Aristion und seine Bauten in Ephesos*, in M. Meyer (Hrsg.), *Neue Zeiten, neue Sitten. Zu Rezeption und Integration römischer und italischer Kulturguts in Kleinasien*, Wien 2007, 101-113; anche Pont, *Orner la cité*, cit., 336.

<sup>49</sup> Quatember, *Neue Zeiten*, cit., partic. 108-109.

<sup>50</sup> Quatember, *Neue Zeiten*, cit., partic. 102, 109 n. 60, con riferimento agli studi di Plattner: vedi ora G.A. Plattner, *Elemente stadtrömischer Bautypen und Ornamentformen in der kleinasiatischen Architektur*, in Meyer (Hrsg.), *Neue Zeiten*, cit., 125-132, partic. 127-129.



FIG. 14. Particolare di pilastro dell'ordine superiore della facciata (da Wilberg *et alii*, *Die Bibliothek*, cit.).

pografiche Celso si sia integrato nell'alta società efesina, resta verosimile che Aristione abbia potuto usufruire del suo bagaglio di conoscenze ed esperienze nell'Urbe, e che poi anche Vario, per il tempietto sull'*Embolos*, si sia appoggiato ad un'officina ormai affermata.

Aristione, ad ogni modo, è deputato, per volontà testamentaria di Aquila, al completamento della Biblioteca per conto degli eredi di Celso, e il suo nome compare in evidenza sia nell'epigrafe dell'architrave sia nel testo relativo alla fondazione della Biblioteca (FIG. 15, VII; FIG. 16, l. 24),<sup>51</sup> sicché può ammettersi una qualche coerenza di intendimenti tra le varie aggiunte alla panoplia monumentale del centro cittadino, anche nei diversi ruoli rivestiti dai committenti. Ruoli, appunto, che nella Biblioteca sono esplicitati nel ricco e 'monumentale' corredo epigrafico della costruzione, a complemento dell'apparato architettonico e scultoreo della facciata.

L'origine non efesina di Celso e il suo rango – per citare Eck, «un senatore era sempre parte della vita pubblica»,<sup>52</sup> e ciò lo distingueva dall'*élite* locale, nonostante i plausibili intrecci personali e politici – possono contribuire a spiegare due cospicue assenze, almeno nel programma della fronte. La prima riguarda i temi mitologici – a parte le allusive citazioni di Bellerofonte con Pegaso e di *Eros e Psyche* nei '*peopled scrolls*' sui pilastri a fianco delle porte centrale e di destra (FIGG. 11-12), e i *Gorgoneia* sui frontoni (in sintonia con le preferenze dell'arte funeraria micrasiatica) (FIGG. 10, 8) –,<sup>53</sup> ed in particolare i miti locali, che costituiscono di contro il corollario costante degli apparati

<sup>51</sup> *I Eph* VII,2, 5101 e 5113, ll. 23-24. Pont, *Orner la cité*, cit., 250, 252 e 380; *ibid.*, 258-260 per la formula dell'iscrizione dedicatoria, 253, 256 per la somma stanziata per il completamento e il funzionamento dell'edificio (i cui costi di costruzione dovettero essere ben più alti), 265 per la denominazione; Barresi, *Province*, cit., 377-380.

<sup>52</sup> W. Eck, *Der Senator und die Öffentlichkeit – oder: Wie beeindruckt man das Publikum?*, in Eck - Heil (Hrsg.), *Senatores*, cit., 1-18, partic. 1.

<sup>53</sup> *Infra*, nn. 69, 74. Un radicamento locale del mito di Bellerofonte è documentato per varie comunità della Licia e Caria, tra cui Afrodizia, dove l'eroe, rappresentato nei '*founder reliefs*' della Basilica, è onorato come *ktistes* in una dedica del *demos*: B. Yildirim, *Identities and empire: Local mythology and the self-representation of Aphrodisias*, in Borg (Ed.), *Paideia*, cit., 24-52, partic. 25, 27, 35, 37, fig. 4. Un ricorso al mito parco e allusivo si rileva, invece, in Asia Minore nella sfera funeraria: Cormack, *The Space of Death*, cit., 79-103, partic. 96-98.

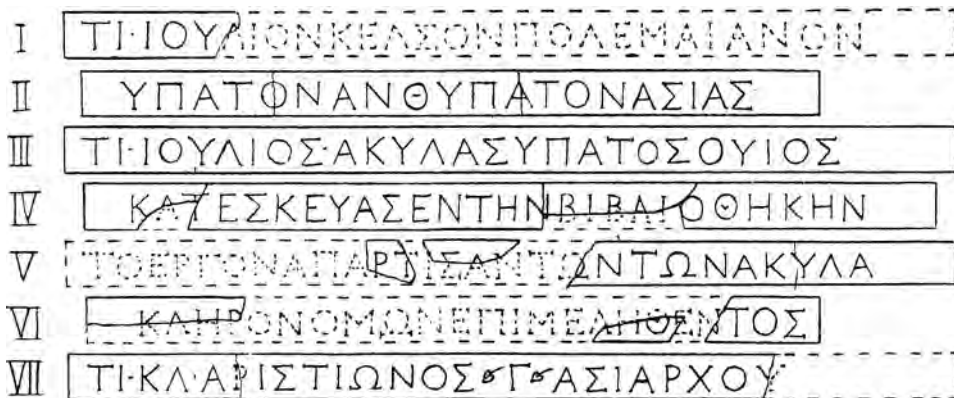


FIG. 15. Iscrizione dedicatoria sull'architrave del I ordine della facciata (IEph VII, 2, 5101).

monumentali-festivi apprestati dagli evergeti cittadini di II secolo.<sup>54</sup> La seconda è l'assenza dell'imperatore,<sup>55</sup> di regola invece integrato – con divinità, eroi locali, personificazioni delle istituzioni civiche – nelle dediche, nei programmi figurativi delle architetture a *scaenae frons*, nelle immagini portatili esposte nelle celebrazioni religiose (a cominciare dalla 'processione delle statue' istituita da Vibio Salutare).

Si è pensato, in verità, che l'imperatore potesse comparire con una statua nell'abside della sala interna (FIGG. 4 a-b),<sup>56</sup> analogamente ai casi della biblioteca dell'*Asklepieion* di Pergamo, con la statua del *theos Hadrianos* dedicata da *Flavia Melitine*, e di quella costruita da Dione a Prusa con l'effigie di Traiano, oggetto del presunto crimine di lesa maestà; mentre nella biblioteca di *T. Flavius Pantainos* presso l'agorà ateniese lo stesso Traiano, destinatario con *Athena Polias* e la città di Atene della dedica delle costruzioni (portici, biblioteca, corte) finanziate dall'evergete, era rappresentato in una statua loricata che dominava il sacello aperto sulla strada verso l'agorà commerciale.<sup>57</sup>

<sup>54</sup> Vedi, e.g., il gruppo statuario eretto da *Plancia Magna* presso la porta urbana di Perge: M.T. Boatwright, *The City Gate of Plancia Magna in Perge*, in E. D'Ambra (Ed.), *Roman Art in Context: An Anthology*, Prentice Hall 1992, 189-207; Cormack, *The Space of Death*, cit., 157-158, con altra bibliografia; e ora A. Bravi, *Le immagini negli spazi pubblici di Perge in epoca adrianea*, in D'Andria - Romeo (Eds.), *Roman Sculpture*, cit., 302-318. Per Efeso, cfr. Rogers, *The Sacred Identity*, cit., 106-115, 136-151; Pont, *Orner la cité*, cit., 143, 183.

<sup>55</sup> Cfr. D. Schowalter, *Honoring the emperor: the Ephesian respond to Trajan*, in Friesinger-Krinzinger (Hrsg.), *100 Jahre*, cit., 121-126, partic. 123: «This omission seems particularly strange given the heavy involvement of Celsus in Roman military and political affairs».

<sup>56</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 39 suppone che l'eventuale figura colossale progettata inizialmente per l'abside non sia stata realizzata; Keil, *Bibliothek und Heroon*, cit., 82, ipotizza la presenza di un altare-incensiere bronzeo e/o di un'effigie dipinta di Celso sulla parete (ibid. riferimenti sulle precedenti ipotesi della presenza di una statua di *Athena*). Da ultimo, Sauron, *La bibliothèque*, cit., 385, ritiene probabile che vi fosse una statua, ma dello stesso Celso, eroizzato.

<sup>57</sup> Da ultima Coqueugniot, *Des bibliothèques*, cit., 45-48. Biblioteca dell'*Asklepieion* di Pergamo: Strocka, *Römische Bibliotheken*, cit., 320-322; Halfmann, *Éphèse et Pergame*, cit., 79-80; Pont, *Orner la*

Nella *Kelsiane* tuttavia non si sono individuate tracce di un'eventuale base di statua sul pavimento (in corrispondenza della sepoltura di Celso nella cripta sottostante) (Fig. 7), né le epigrafi menzionano Traiano, se non nel doppio *cur-sus honorum*, in greco e latino (Figg. 18-19),<sup>58</sup> apposto sulle basi delle due statue equestri speculari ai lati della facciata, che ricordano gli imperatori a partire da Vespasiano sotto cui si è svolta la brillante carriera pubblica dell'onorato, implicitamente lodandone la scelta di affidargli incarichi di responsabilità. È questa, anzi, la formula più aderente al modello canonico di autorappresentazione dell'ordine senatorio,<sup>59</sup> che opportunamente – secondo il protocollo linguistico dell'ufficialità – introduce l'osservatore al *monumentum* celsiano. Il ruolo dell'imperatore, probabilmente Adriano, come entità sopraordinata, che approva l'operato della famiglia di Celso e della città che lo onora si inferisce dai frustuli di una lettera alla *boule* di Efeso riportata sul lato interno(?) della fronte, menzionante la biblioteca, Aquila, dei *paides* (o *paideutai*, o *paidagogoì*) ovvero, forse, il concetto-chiave della *paideia*, imprimendo un crisma di legittimità e *auctoritas* all'edificio.<sup>60</sup>

Per il resto, è Celso l'unico punto di riferimento della costruzione, e il figlio Aquila che concretamente la finanzia e realizza, sino all'esecuzione tramite gli eredi: costoro non vengono nominati singolarmente, né nell'epigrafe dedicatoria (Fig. 15) né nel testo della fondazione (Fig. 16), mentre è citato Aristione, come visto, in qualità di curatore;<sup>61</sup> sono specificati invece nelle persone di *Iulia Quintilia Isaurica* figlia di Celso, e *Ti. Claudius Iulianus*, figlio di una sorella di Aquila o della stessa Isaurica, anch'egli senatore, quali dedicanti delle statue esposte sul II ordine della facciata, tre raffiguranti Celso e una Aquila stesso (Figg. 1, 9).<sup>62</sup> L'iscrizione dell'architrave (Fig. 15) mostra una chiara ripartizione, con le menzioni dell'onorato (all'accusativo), qualificato come console e proconsole d'Asia, e del figlio console (al nominativo) come agente dell'iniziativa della costruzione della Biblioteca (citata sull'architrave della porta centrale),<sup>63</sup> portata a termine dagli eredi di

*citè*, cit., 40, 68; per il significato della statua di Adriano, M. Galli, *Theos Hadrianos: le élites delle città greche e il culto dell'imperatore filelleno*, in A.D. Rizakis - F. Camia (Eds.), *Pathways to Power. Civic Elites in the Eastern Part of the Roman Empire*, Proceedings of the International Workshop held at Athens, Scuola Archeologica Italiana di Atene, 19 december 2005 (Tripodes 6), Atene 2008, 73-105, partic. 87-90.

<sup>58</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 62-66, nrr. 2-3= *IEph VII*, 2, 5102-5103.

<sup>59</sup> Eck, *Der Senator*, cit., partic. 5, 7-8, 10.

<sup>60</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 78-79, nr. 14= *IEph VII*, 2, 5114. Cfr. Pont, *Orner la cité*, cit., 327, 483, con altri riferimenti.

<sup>61</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 61-62, nr. 1; 74-78, nr. 13= *IEph VII*, 2, 5101; 5113.

<sup>62</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 66-71, nrr. 4-7= *IEph VII*, 2, 5104-5105 e 5106-5107. Per la collocazione cfr. Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 9, 35; per il possibile stemma familiare cfr. nn. 45-46. Sembra verosimile l'identificazione di *Ti. Claudius Iulianus* con lo <Iou>lianos proconsole d'Asia del 145 (*IEph V*, 1491; *Arist. or.* 50, 107; cfr. C.A. Behr, *Studies on the Biography of Aelius Aristides*, ANRW II 34, 1993, 1140-1233, partic. 1183-1184, scettico), quindi presumibilmente console nel 129-130 e pretore (l'ultima carica di *Ti. Claudius Iulianus* menzionata nella *Kelsiane*) nella prima età adrianea (Halfmann, *Die Senatoren*, cit., 112, 147-148, nr. 57), mentre per ragioni cronologiche non si può pensare al console omonimo del 159.

<sup>63</sup> *IEph VII*, 2, 5101. Con la stessa frase viene qualificata la donazione da parte di *Fl. Melitine* della Biblioteca nell'*Asklepieion* a Pergamo (cfr. n. 57). La formula è ripresa nella *Stiftungsinschrift* della *Kel-*



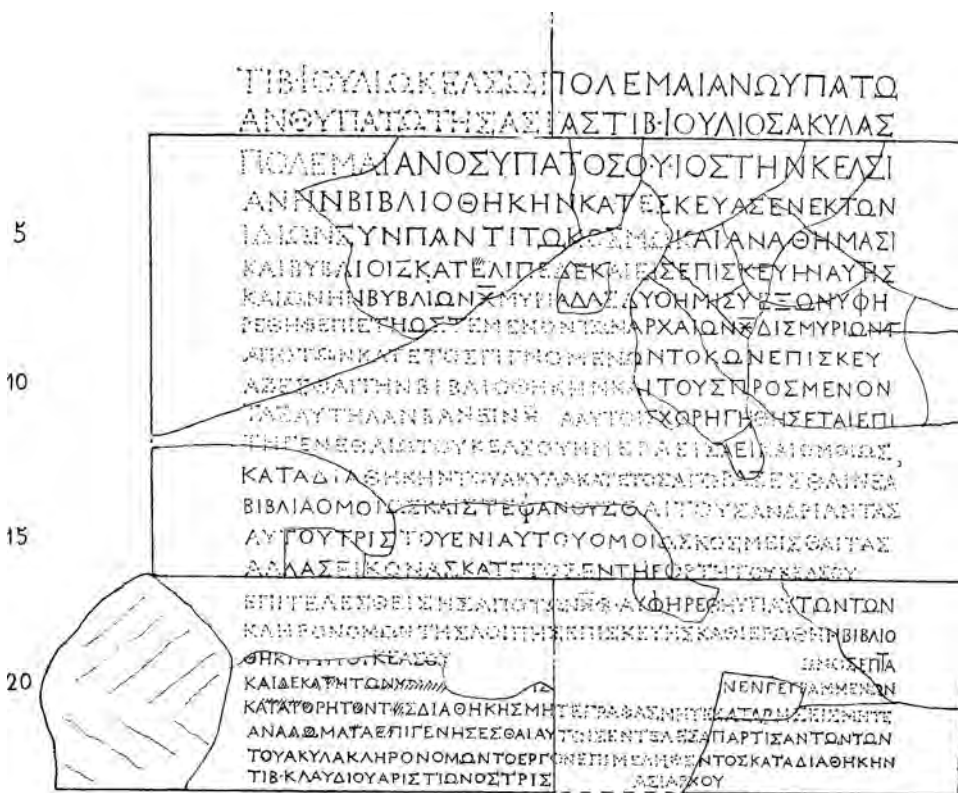


FIG. 16. *Stiftunginschrift*, ricollocata nella I edicola del I ordine della facciata (IEph VII, 2, 5113).

Aquila a cura di Aristione tre volte asiarca (sull'intera metà destra). La medesima scansione compare nel testo relativo alla donazione (FIG. 16), che inserisce altresì un'articolata descrizione del lascito testamentario e delle modalità con cui si dovrà provvedere al mantenimento della biblioteca e al rinnovamento periodico, per sempre (*eis aei*), della memoria di Celso, attraverso l'incoronazione delle statue (*eikonas*) in occasioni festive e le celebrazioni degli anniversari.<sup>64</sup>

siane (IEph VII, 2, 5113), con l'aggiunta «con tutto l'ornamento e gli *anathemata* e i libri»: cfr. la dedica di una biblioteca completa di libri e statue a Volsinii, per testamento di C. Manilius (CIL XI, 2704).

<sup>64</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 74-78, nr. 13 = IEph VII,2, 5113. L'impaginato del testo (h. 1.50 m) (FIGG. 16, 21) evidenzia le tre parti relative a onorando/agente dell'iniziativa, oggetto della dedica, esecuzione testamentaria, con le ll. 1-3 più alte contenenti i nomi del destinatario (al dativo) e del fondatore Aquila (al nominativo), quindi, via via in caratteri più ridotti, l'oggetto (la Biblioteca Celsiana, con tutto l'ornato, gli *anathemata* e i libri) (ll. 4-6), eseguito a proprie spese, e le specifiche sull'entità del lascito (ll. 6-8), lo scopo della fondazione e l'acquisto di nuovi libri, gli onori e riti prescritti (ll. 9-16); e infine nelle ll. 17-22, più fitte, gli aspetti relativi all'esecuzione testamentaria e al mantenimento dell'istituzione, conclusi dalla menzione degli esecutori, gli eredi di Aquila e Aristione (ll. 22-24). Cfr. Barresi, *Province*, cit., 379-380; e Cormack, *The Space of Death*, cit., 122 e *passim* per le prescrizioni testamentarie di onori e riti per il defunto; cfr. *ibid.*, 111, per l'incorona-



† ΔΕΡΚΕ[Ο ΠΩΣ] ΚΟΨΜΗΣΕ Ι ΤΟΣΟΙΣ ΧΡΥΣΑΥΓΕΣΙΝ ΕΡΓΟΙΣ,  
καὶ Σ[τέφανο]ς Πτελέην καὶ Πτελέη Στέφανον †

FIG. 17. Epigramma di *Stephanos*, ricollocato sopra la finestra centrale della facciata (*IEph VII, 2, 5115*).

La prospettiva gentilizia evidente in questa tripartizione generazionale sottolinea, a partire da Celso, un felice destino di continuità familiare e distinzione sociale, fondata sulla memoria dell'avo eccellente: esso si concretizza nei dedicanti dell'opera e delle statue iconiche postume di Celso e Aquila collocate sul II ordine (FIGG. 1, 9), e delle effigi equestri ai lati della scalinata di accesso (FIGG. 18-19), cui potevano aggiungersene altre all'interno della sala (forse commemoranti anche altri discendenti, come l'*engonos* Scriboniano citato in un'epigrafe lacunosa, già inserita in una struttura architettonica).<sup>65</sup>

In tal senso deporrebbe anche l'effigie loricata supposta di Aquila (FIG. 20),<sup>66</sup> generalmente associata alla dedica del nipote Tiberio Claudio Giuliano nel livello superiore, ma non pertinente in origine, se, come notato da Strocka, tutte le basi della fronte erano predisposte per figure di bronzo, e non marmoree quali quelle che vi furono adattate nel restauro tardoantico.<sup>67</sup> Nella fattispecie, la tipologia – relativamente poco frequente per personaggi non imperiali – sembra appropriata

zione dell'immagine della defunta prescritta nel decreto cicizeno per *Apollonis* figlia di *Prokles* (ivi riferimenti).

<sup>65</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 73-74, nr. 12= *IEph VII, 2, 5112*. Per le piccole dimensioni la base, rinvenuta tra le macerie dell'agorà, è ritenuta da Keil inserita in una struttura architettonica e pertinente alla facciata della Biblioteca. Il personaggio sarebbe nato da un'altra figlia (ignota) di Celso, sposa di uno Scribonio/Scriboniano, oppure da Aquila e da una (ignota) Scribonia.

<sup>66</sup> F. Eichler, *Die Skulpturen*, in Wilberg et alii, *Die Bibliothek*, cit., 47-60, partic. 47, 57-59, fig. 101: rinvenuta in posizione di crollo presso il limite meridionale della scalinata sulla fronte, mentre la testa era fra le macerie nella zona centrale del piazzale antistante, ciò che suggerirebbe una collocazione (nella risistemazione tardoantica della facciata) su una delle basi nella parte sinistra dell'ordine superiore; K. Stemmer, *Untersuchungen zur Typologie, Chronologie und Ikonographie der Panzerstatuen*, Berlin 1978, 105-106, 147, 501-502, nr. VIII 6, tav. 70, 3 (possibile una datazione tardoadrianea-protoantonina). La cronologia post-traiana e l'impronta eroizzante conferita dallo schema e dal sostegno (cfr. n. 68) si attaglierebbero ad un'onoreficenza postuma per Aquila – piuttosto che per Celso, data la tipologia del ritratto – da parte di uno dei discendenti della terza generazione.

<sup>67</sup> Strocka, *The Celsus Library*, cit., 41; Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 248. La sostituzione di effigi marmoree a originarie statue di bronzo nei rifacimenti tardoantichi è pratica corrente a Efeso: J. Auinger, *Zum Umgang mit Statuen hohen Würdenträger in spätantiker und nachantiker Zeit entlang der Kuretenstrasse in Ephesos. Fundorte und Fundumstände*, in Ladstätter (Hrsg.), *Neue Forschungen*, cit., 29-52.

per un membro dell'élite senatoria, detentore di *imperium*. Il sostegno in forma di elmo greco, prediletto in ambito micrasiatico,<sup>68</sup> inserisce un dettaglio arcaizzante 'eroico' che potrebbe ben confarsi ad una stilizzazione postuma, come il tema dei grifi affrontati e del *Gorgoneion* sul pettorale, che quali emblemi di vittoria e immortalità (*aeternitas*) richiamano il motivo del grifo vittorioso inserito nei *peopled scrolls* del primo pilastro sulla fronte (FIG. 13) e le onnipresenti Gorgoni sui timpani della facciata e del sarcofago di Celso (FIGG. 10, 8).<sup>69</sup>

Con i grifi (FIG. 13), partecipano alle cacce inserite tra i girali di acanto dei pilastri del piano inferiore leoni, cervidi ed Eroti cacciatori,<sup>70</sup> motivi tutti comuni tanto nell'iconografia agonistico-teatrale (nei fregi, tra l'altro, dei teatri di Efeso, Mileto, Perge) quanto in quella funeraria (ad esempio nell'*Heroon* presso l'Agorà Ovest di Mileto) per le ovvie implicazioni del tema venatorio quale espressione di coraggio (*andreia*) e affermazione virtuosa, anche nella trasposizione in veste giocosa dei putti.<sup>71</sup> L'uccello che becca i frutti (FIG. 21) e gli avvolgimenti acantiformi sui pilastri del piano inferiore (FIGG. 11-13, 21-24) esprimono invece, come i girali di vite (FIG. 14) ed edera dei pilastri del II ordine, un concetto di natura rigogliosa e rigenerantesi in perpetuo,<sup>72</sup> che in filigrana si coglie anche nei calici vegetali dei capitelli, composti (I ordine) (FIG. 9) e corinzi (II ordine).<sup>73</sup> Più univoci, ma accennati con discrezione rispetto ai lussureggianti ornati vegetali delle partiture architettoniche, sono poi i temi di Bellerofonte con Pegaso, trionfante sulla mortifera Chimera (FIG. 11), al sommo del pilastro presso la porta principale (cui corrispondeva un altro elemento figurato, perduto, sul pilastro simmetrico), e

<sup>68</sup> R.R.R. Smith *et alii*, *Roman Portrait Statuary from Aphrodisias* (Aphrodisias 2), Mainz a.R. 2006, 120-121. Vedi in particolare, anche per il pettorale, l'effigie postuma di un notevole locale inserita nel gruppo statuario di una famiglia di benefattori eretto a inizi Impero presso il *bouleuterion* di Afrodisia, anche qui con tre generazioni (capostipite eroizzato, onorando, figli): *ibid.*, 50-53; C.H. Hallett, *A Group of Portrait Statues from the Civic Center of Aphrodisias*, *AJA* 102, 1998, 59-89, partic. 62-69 per la statua loricata; anche Yildirim, *Identities and empire*, cit., 44-45.

<sup>69</sup> Stemmer, *Untersuchungen*, cit., 152-154. Per il grifo vittorioso sul girale alla base del I pilastro, Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 17, fig. 27; per i *Gorgoneia* sui frontoni delle edicole del II ordine, *ibid.*, 26, figg. 60-62, 64; per quello sul frontone del sarcofago, M. Theuer, *Das Sarkophag*, in Wilberg *et alii*, *Die Bibliothek*, cit., 43-46, partic. figg. 89 e 94. Per il *Gorgoneion* frontonale in contesto funerario, per l'Asia minore, cfr. e.g. Cormack, *The Space of Death*, cit., 91-96, 185-186 (Arycanda, tomba di *Killortes*), 280-284 (Saraycik, tomba di *Trokondas*).

<sup>70</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 17, figg. 28, 30. Girali 'popolati' da Eroti e aquile compaiono nel cd. Serapeo di Efeso: Scherrer, *Das sogenannte Serapeion*, cit., 124.

<sup>71</sup> Per il tema cfr. E. Altenhöfer - R. Bol, *Der Eroten-Jagdfries des Theaters in Milet*, *MDA(I)* 39, 1989, 17-47, partic. 28, 30-32; Cormack, *The Space of Death*, cit., 98 e 243 (*Heroon* II di Mileto), con bibliografia.

<sup>72</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., partic. 11, fig. 18 per l'uccello che becca un frutto; 17, figg. 27-32 (pilastri con girali acantiformi); 27-28, figg. 66-67 (pilastri con tralci di vite, grappoli e foglie d'edera). Per il simbolismo dei girali vegetali nella decorazione di edifici funerari, cfr. Cormack, *The Space of Death*, cit., 98-99. Per il tipo di decorazione e le sue ascendenze stilistiche, G. Schörner, *Rankenornamentik der römischen Kaiserzeit in Ephesos: einheimische Traditionen - stadtrömische Modelle*, in Friesinger - Krinzing (Hrsg.), *100 Jahre*, cit., 565-568, partic. 567-568; e la bibliografia cit. *supra*, n. 35.

<sup>73</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 4, 6, fig. 7 e 17, fig. 26 (capitelli composti); 22, 28, figg. 50 e 69 (capitelli corinzi). Vedi *supra*, n. 35; Thomas, *Monumentality*, cit., 189, 239.

alla base del pilastro presso la porta di destra *Psyche*, con *Eros* legato (FIG. 12), dalle sfumature platoniche.<sup>74</sup> Queste immagini, prima che inserti mitologici, fungono da simboli di un destino vittorioso e auspici di immortalità, suggerita nello slancio verso l'alto delle figure alate e ribadita, in forma di allitterazione, dalle aquile frontali su ciascun tratto iscritto dell'architrave spezzato (FIG. 9), probabilmente fungenti anche da *signum* dello stesso Aquila.<sup>75</sup>

Salvo tali allusioni, visibili all'osservatore attento, il discorso appare decisamente incentrato sulla figura dell'onorato, commemorato nel suo rango e nella sua persona storica ascesa ai più alti livelli della società, come dichiarano i fasci littori disposti in coppie (FIG. 12), dal secondo al penultimo pilastro del piano inferiore, in modo da formare il numero di dodici associato alla dignità consolare, replicando la formula corrente nelle tombe di magistrati di tale rango, anche in Oriente.<sup>76</sup>

Resta letteralmente criptata, non riferita in alcun modo nella formula di onore e dedica della Biblioteca – che pure sta sullo stesso asse dell'abside, il cui podio presenta feritoie aperte sulla sottostante camera funeraria (FIGG. 4 a-b, 7)<sup>77</sup> –, la presenza fisica del *soma* seppellito nel sarcofago. Anche l'arca (FIG. 8) è impreziosita con simboli di vittoria, felicità e rigoglio festivo, i festoni *polykarpoi* retti da *Nikai* su globi ed Eroti, ricavati con maestria da un semilavorato del tipo efesio, che avrebbe qui uno dei primi esempi e certo uno dei più ingenti dal punto di vista dimensionale (tanto che, come detto, dovette essere collocato prima della copertura della cripta).<sup>78</sup>

<sup>74</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 17, fig. 31 (Pegaso e Bellerofonte), fig. 29 (*Psyche* ed *Eros*); Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 250, figg. 8-9; anche Strocka, *The Celsus Library*, cit., 42.

<sup>75</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 9, fig. 13. Il collegamento con Aquila appare con evidenza nel tratto di trabeazione sporgente a sinistra della porta centrale, recante sull'architrave nome e titolo del figlio di Celso (Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 249, fig. 2). Vedi anche Barresi, *Province*, cit., 294. Per il motivo in ambito funerario, in Asia minore, cfr. Cormack, *The Space of Death*, cit., 87, fig. 200 (Side); Thomas, *Monumentality*, cit., 184, fig. 148 (connessione con il termine *aetos* e il nesso frontone-apoteosi).

<sup>76</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 17, figg. 28-29, 32; Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit. 248, fig. 8. Per il tema: T. Schäfer, *Imperii Insignia. Sella curulis und Fasces. Zum Răpresentation römischer Magistrate* (MDA[R] 29. Ergänzungsheft), Mainz a.R. 1989, partic. 136, 206-207, 209, 214-215 per significato, collocazione sull'ingresso (allusiva all'usanza di deporre qui i fasci), numero e destinatari; 374, nr. B2, tav. 84,7 (monumento di Celso). Cfr. il mausoleo presso il porto di Antalya, ibid., 373-374, nr. B1, tav. 85; Eck, *Rome*, cit., 91; Cormack, *The Space of Death*, cit., 79-80, 171; anche F. Feraudi-Gruénais, *Für die Ewigkeit? Die Gestaltung von senatorischen Grablegen Roms und ihr Kontext*, in Eck - Heil (Hrsg.), *Senatores*, cit., 137-168; ibid., 145, fig. 4, 2 per un rilievo a Zurigo che presenta anche girali acantini con leoni e cinghiali, come cifra di *virtus*. Vedi anche Smith, *Cultural Choice*, cit., 71, 75.

<sup>77</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 41, figg. 77, 83-84.

<sup>78</sup> Theuer, *Das Sarkophag*, cit. Secondo Sauron, *La bibliothèque*, cit., 382 si ripetono qui Eroti e *Psychai*, ma la resa delle ali e i globi sottoposti alle figure femminili depongono per l'interpretazione come *Nikai*. Sul sarcofago: G. Koch, *Kaiserzeitliche Sarkophage in Ephesos*, in Friesinger - Krinzing (Hrsg.), *100 Jahre*, cit., 555-563, partic. 559, 562; V.M. Strocka, *Datierungskriterien kleinasiatischer Girlandensarkophage*, AA 1996, 455-473, partic. 456, 466; Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 248-249, con altra bibliografia. F. Sinn, *Grabskulptur als Ausdruck der privaten Repräsentation*, in P.C. Bol (Hrsg.), *Die Geschichte der antiken Bildhauerkunst*, IV. *Plastik der römischen Kaiserzeit bis zum Tode Kaiser Hadrians*, Mainz a.R. 2010, 276-213, partic. 212-213, 339, figg. 297a-c, osserva come le Vittorie e i putti siano stati realizzati dalle sagome sbazzate delle usuali teste di bovini e arieti. L'alta qualità tecnica e lo stile



Tale reticenza – che non si riscontra, ad esempio, nei decreti afrodisiensi relativi alla tomba di Adrasto (e poi *Tatia Attalis*) negli *ergasteria* pubblici vicino il *bouleuterion* di Afrodisia<sup>79</sup> – può segnalare, anche in considerazione del caso giudiziario occorso a Dione a Prusa, una certa cautela a fronte di un onore che restava insolito e che poteva apparire eccessivo rimarcare all'esterno, soprattutto per un committente membro attivo del Senato. D'altronde, il gioco di allusioni e 'mistificazioni' circa la destinazione funeraria dell'edificio contribuiva ad arricchirne la complessità simbolica e la polifunzionalità, attinente le sfere del sacro, del pubblico, della costruzione e conservazione della memoria.<sup>80</sup>

Sulle eventuali motivazioni specifiche di cotanta riconoscenza, il monumento è avaro di dettagli concreti, che forse erano riferiti in epigrafi a nome della *boule* e del *demos* apposte nella sala interna, magari con ulteriori attestazioni di stima, come nella biblioteca (?) di Sagalassos, dove un'intera dinastia di evergeti riceve appellativi onorari enfatici (seppure non la sepoltura eroica in città) rispetto al tono sobrio delle epigrafi del monumento celsiano.<sup>81</sup> Nel nostro caso va, comun-



FIG. 18. Il piedistallo della statua equestre sulla sinistra della facciata, con iscrizione in greco; sullo sfondo la nicchia della *Sophia Kelsou*.

delle ghirlande suggeriscono che il maestro incaricato della rifinitura del manufatto si sia formato nell'Urbe.

<sup>79</sup> Schörner, *Sepulturae*, cit., 198, 201, rilevando la non riconoscibilità della sepoltura sia nell'«Ottagono» che nella *Kelsiane*, si chiede se ciò non sia collegato all'origine non locale del defunto. Tomba di Adrasto: Cormack, *The Space of Death*, cit., 43, 173, con bibliografia (avanzato I secolo d.C.); Pont, *Orner la cité*, cit., 99, 310-311. Il singolare trattamento del sarcofago posto nel portico antistante la biblioteca di Nysa, più che per l'intento di lasciare visibile il coperchio (inglobato nella pavimentazione) ai frequentatori della biblioteca e ai passanti (Coqueugniot, *Des bibliothèques*, cit., 52), si spiegherebbe con la circostanza che l'installazione fu effettuata in corso di costruzione, prevedendo l'apertura al momento opportuno per seppellire l'onorato (Strocka, *Der Stifter-Sarkophag*, cit.).

<sup>80</sup> Cfr. Pont, *Orner la cité*, cit., 321-322. Cormack, *The Space of Death*, cit., 46-48 adotta per la *Kelsiane* le categorie foucaultiane di eterotopia e eterocronia, «for it is not only a tomb site but also a library, a site in which 'time never stops building up', and a site in which time is also obliterated. [...] Celsus Polemeanus was inextricably linked with the history of his city through his burial in the library, a library in which archives recording historical and mythological time were stored».

<sup>81</sup> Sagalassos: Devijver, *The inscriptions*, cit. Nell'*heroon* intraurbano di *Opramoas* di Oinoanda, l'esterno è rivestito da un'impressionante serie di epigrafi, molte delle quali promananti da autorità provinciali e dall'imperatore stesso, che riferiscono in dettaglio i meriti del defunto: cfr. Cormack, *The Space of Death*, cit., 36-37, 48, 145, 276-277, con bibliografia. Per la nota iscrizione di Como che riporta il *cursus honorum* di Plinio minore e i *beneficia* verso la città, i cittadini e i liberti, si è supposta



FIG. 19. Il piedistallo della statua equestre sulla destra della facciata, particolare dell'iscrizione con il *cursus honorum* in latino.

sofisticato, e al contempo ben più efficace, creando quello che in termini aristotelici si direbbe un *epainos* piuttosto che un *enkomion*: un elogio della grandezza della virtù del laudando, ovvero delle qualità generali e universalmente valide, e non della particolare azione o circostanza in cui il personaggio si è qualificato come detentore delle *aretai* che l'hanno reso degno di una sepoltura eroica.<sup>83</sup>

Non è che la dimensione biografica sia assente, anzi la pone in primo piano il *cursus honorum* (FIGG. 18-19) che, secondo il vincolante modello identitario senatorio, traspone in sequenza cronologica ordinata, dopo la menzione del più alto traguardo conseguito in vita (console e proconsole d'Asia), il percorso di eccellenza del defunto, attraverso i servigi resi allo Stato (i soli rilevanti nella formula del *cursus*) e la fattiva collaborazione con gli imperatori flavi e Traiano, tanto più notevole in quanto Celso era stato uno dei primi *homines novi* di origine asiatica promossi ai massimi livelli. Le effigi onorarie potevano del resto visualizzare il successo di Celso nella formula iconografica più di ogni altra avvertita come equivalente della *virtus* per antonomasia, dal punto di vista romano (*andreia* nella versione ellenica), la figura equestre: quasi assente in ambiente micrasiatico nel periodo imperiale, se si prescinde da un suo impiego, invero minoritario e monopolistico, per

que, considerato che autori delle dediche pervenute sono i figli e nipoti e che, dal punto di vista del pubblico efesino, l'assoluto risalto della collocazione del monumento e la concessione della sepoltura al suo interno non avevano bisogno di troppi commenti; d'altronde, in linea generale, più alto è il rango dell'onorato, meno circostanziate appaiono le dediche.<sup>82</sup>

I meriti di Celso sono messi invece in evidenza con un procedimento più

la pertinenza al monumento funerario del senatore, per il grande formato, l'uso del nominativo e il contenuto a mo' di '*res gestae Plini Secundii*' (Eck, *Rome*, cit., 99-100).

<sup>82</sup> D. Erkelenz, *Die Ehrung als Fest: Wie wurden Ehrenstatuen in der Öffentlichkeit präsentiert?*, in Eck-Heil (Hrsg.), *Senatores*, cit., 73-96, partic. 90-91, e 94-95.

<sup>83</sup> *Epainos ed enkomion*: L. Pernot, *La rhétorique de l'éloge dans le monde gréco-romain*, Paris 1993, 118-127, partic. 119-120, 138, 144, con riferimenti. Banalizzante l'esegesi di Sauron, *La bibliothèque*, cit., 384, per cui Aquila era ben consapevole di come il padre avesse «du faire un usage permanent d'éminentes qualités intellectuelles et morales pour conserver la faveur du pouvoir et déjouer les pièges des envieux. Mais Celsus était aussi un lettré et l'héroïsation par la pratique de la culture [...] n'était pas étranger à cette célébration».

l'imperatore e/o suoi familiari, tale schema viene qui persino reiterato sulle basi simmetriche col *curriculum vitae*, ma mantenendo un formato non eccessivo.<sup>84</sup>

L'immagine loricata impiegata, presumibilmente, per Giulio Aquila nella statua marmorea (FIG. 20), non esposta in origine sulla facciata ma riferibile con qualche verosimiglianza allo stesso contesto,<sup>85</sup> esprime in termini meno robotanti un concetto analogo di *andreia*. Non sappiamo se per l'effigie bronzea di Aquila o per una di quelle di Celso originariamente sul II ordine (FIG. 1) si sia scelto questo tema, persino con le sfumature eroizzanti quali l'elmo 'all'antica' presso il piede nella statua conservata, ovvero una tipologia più corrente per il magistrato romano, l'effigie togata. Questa certamente doveva proporsi per una (se non per due) delle tre statue di Celso: in termini di qualità dell'uomo di Stato, le implicazioni ovvie sarebbero *dikaiosyne/iustitia* o, nella versione a capo coperto, *eusebeia/pietas*.<sup>86</sup> Del resto non doveva mancare una (o due) figure in mantello e sandali in posa dignitosa da cittadino della *polis*, del genere ubiquo sin da età ellenistica nelle città greco-asiatiche, con accezioni positive di *sophrosyne/temperantia* e *phronesis/prudentia*.<sup>87</sup> Autorizza a leggere in questo senso, ovvero come visualizzazioni di concetti-guida della condotta morale dell'onorato, le effigi stanti di Celso (e Aquila), di cui non conosciamo il tipo, la radicata propensione a selezionare schemi statuari ricorrenti che – in combinazione con le iscrizioni dedicatorie – si prestassero ad esprimere qualità equivalenti ai *clichés* della retorica dell'elogio.<sup>88</sup>

<sup>84</sup> J. Bergemann, *Römische Reiterstatuen*, Mainz a.R. 1990, partic. 4, 30, 41, 46, nr. E114 per le statue di Celso, nrr. E112-113 per gli unici altri esempi di tale schema a Efeso, di cui solo il primo di epoca imperiale (Claudio); *ibid.*, 14-15 (partic. nn. 110-111) per le attestazioni per senatori, 37-43 per l'età imperiale, 4-5 e 20 per l'accezione (*virtus*: cfr. M. McDonnell, *Roman Manliness: Virtus and the Roman Republic*, Cambridge-New York 2006, 149-154). Per il formato delle statue di Celso, cfr. B. Ruck, *Überwältigende Größe: Kolossale Standbilder von Senatoren in den Städten des römischen Reiches?*, in Eck - Heil (Hrsg.), *Senatores*, cit., 111-136, partic. 131, che osserva come nei monumenti per senatori si volesse evitare l'impressione di 'concorrenza' con l'imperatore.

<sup>85</sup> Vedi *supra*, nn. 66, 68.

<sup>86</sup> Già Keil, *Die Inschriften*, cit., 70 menziona in via ipotetica possibili effigi di Celso «als Konsul, als Offiziere, als Priester, vielleicht auch als Redner in griechischer Tracht»; cfr. anche Smith, *Cultural Choice*, cit., 73-75, che considera la statua loricata in marmo rinvenuta come una delle tre di Celso. Cormack, *The Space of Death*, cit., 222 dà per certo che la fronte contenesse tre statue loriccate di Celso «alluding to his role as Roman army commander». Per la toga come abito dell'ufficialità e del cittadino romano, S. Stone, *The Toga: From National to Ceremonial Costume*, in J.L. Sebesta - L. Bonfante, *The World of Roman Costume*, Madison 2001, 13-45, partic. 21, 24; anche Smith, *Cultural Choice*, cit., 65; Smith et Alii, *Roman Portrait Statuary*, cit., 36, 100-101; per l'ambito ellenico F. Havé-Nikolaus, *Untersuchungen zu den Kaiserzeitlichen Togastatuen griechischer Provenienz. Kaiserliche und private Togati der Provinzen Achaia, Creta (et Cyrene) und Teilen der Provinz Macedonia*, Mainz a.R. 1998, ne rileva l'impiego esclusivo per magistrati romani e membri della famiglia imperiale. La *velatio capitis* è emblema visivo di *pietas*; in contesto greco, la *eusebeia/hosiotés* appare come una componente della giustizia (*dikaiosyne*), al pari della *philanthropia*, che assume anzi maggior importanza in età imperiale (Pernot, *La rhétorique*, cit., 170-171, 726): qualità certo rilevanti per un personaggio quale Celso, che ha rivestito alte magistrature, e si è distinto per evergetismo.

<sup>87</sup> Cfr. P. Zanker, *Brüche im Bürgerbild? Zum bürgerlichen Selbstdarstellung in den hellenistischen Städten*, in Wörrle - Zanker (Hrsg.), *Stadtbild*, cit., 251-273, partic. 254-257; Smith, *Cultural Choice*, cit., 65-66; Smith et Alii, *Roman Portrait Statuary*, cit., 37, 150-152. La *sophrosyne* include la capacità oratoria.

<sup>88</sup> Per i *topoi* del genere epidittico, Pernot, *La rhétorique*, cit., 153-178, partic. 165-173; 725-738; sulla relazione con la filosofia (etica) *ibid.*, 595-596.



FIG. 20. Museo di Istanbul, statua loricata rinvenuta negli scavi del 'Piazzale di Celso'.

Ed in effetti, il concetto ispiratore del programma figurativo della *Kelsiane* pare corrispondere a quel modello di oratoria epidittica che, in clima di Seconda Sofistica, in un mondo connotato da gerarchie, distinzioni, articolazioni, informa l'interazione sociale pervadendo le manifestazioni della vita collettiva, in ispecie nei contesti festivi e cerimoniali. Non si tratta solo dell'uso di ingaggiare oratori per le *laudationes* dei personaggi di rango o per i discorsi di circostanza nelle varie occasioni (arrivi e partenze, feste, anniversari, nozze, funerali...), che poi spesso coincidevano con l'erezione di statue o l'inaugurazione di monumenti; né incide soltanto l'analogia – pur fondamentale – fra arti della parola e arti visive: di più, come ha sottolineato L. Pernot, attraverso la riproposizione dello schema e dei *topoi* dell'encomio verbale è una visione vincolante della realtà a venire forgiata, un'antropologia influenzata dalla filosofia, che corrobora e pubblicizza i valori dell'*élite*.<sup>89</sup>

In termini retorici, il *cursus honorum* certifica la biografia irreprensibile – ma non concrete *praxeis* – e lo status (*axioma, tyche*) dell'onorando, e le effigi iconiche lo mostrano nel rango e nelle attitudini virtuose poste in essere nel suo ruolo pubblico: comando militare e civile, agire pratico e condotta religiosa, relazioni sociali, decisioni, contegno.<sup>90</sup>

Ma il posto gerarchicamente più elevato nell'allestimento scenografico della facciata, e quello che davvero si risolveva in un elogio di carattere universale, un

<sup>89</sup> Per il «contesto globale della celebrazione sociale» vedi Pernot, *La rhétorique*, cit., 617-621 e 82, 94-103 e passim; per l'«antropologia epidittica», ibid., 143-151; per la funzione dimostrativa dell'elogio, derivante dalla concezione per cui le azioni sono manifestazioni della virtù, ibid., 680, e 152-153. Erkelenz, *Die Ehrung*, cit., partic. 95-96, ribadisce opportunamente la necessità di considerare ambedue le componenti delle iniziative onorarie: il monumento e la festa.

<sup>90</sup> Si coglie in questo procedere discreto, esaltando il successo sociale del defunto esclusivamente attraverso le cariche pubbliche ottenute per avallo imperiale, come solo entro i limiti imposti dai rispettivi ruoli possa operare (se tale) l'imitazione del modello dell'imperatore, l'unico a unire patrocinio culturale, commemorazione e sepoltura, e reali *res gestae* (cfr. Neudecker, *Aspekte*, cit., 302-303). L'elogio della scelta fatta dall'imperatore è uno dei *topoi* nei discorsi di accoglienza o saluto per i governatori provinciali: Pernot, *La rhétorique*, cit., 172, 698. La condizione sociale e ciò che essa comporta (compresi potere, cariche e influenza, gloria e onori) rientrano nella sfera dei beni esterni (*tyche*) dell'uomo eccellente: ibid., 174-175 e 145-150.



*epainos*, spetta alle quattro figure femminili, in pieno risalto nelle nicchie modanate, ciascuna con l'iscrizione esplicativa (FIG. 1, 21-24).<sup>91</sup> Valorizzate dall'inquadramento architettonico a mo' di baldacchini, in ritmica alternanza con le tre porte di ingresso,<sup>92</sup> esse erano allineate con le figure di Celso e Aquila, di cui si è detto, poste invece sul piano superiore su piedistalli liberi, giacché le edicole erano qui sfalsate rispetto a quelle del livello sottostante e inquadravano le finestre – di modo che, nonostante il gioco barocco di rientranze e sporgenze, si creassero comunque dei chiari accenti verticali fra aperture (porte-finestre) e statue (personificazioni di virtù-effigi con ritratto) dei due livelli (FIG. 1).

Strocka ha osservato che le figure marmoree rinvenute in posizione di crollo davanti alle edicole, e ivi ricollocate nella ricostruzione grafica di W. Wilberg (nell'anastilosi sostituite da calchi degli originali ora a



FIG. 21. Personificazione della *Sophia Kelsou* (calco dell'originale nei Musei di Vienna).

<sup>91</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 71-72, nrr. 8-11= *IEph* VII, 2, 5108-5111.

<sup>92</sup> Un esempio precoce di facciata ad edicole con triplice ingresso e ricco corredo statuaria ed epigrafico, in grado di 'anticipare' le valenze celebrativo-sacrali del complesso, offre il *propylon* del *Sebasteion* di Afrodizia: cfr. Ortaç, *Zur Veränderung*, cit., 177-182, figg. 5-6; sullo sviluppo del tema architettonico cfr. C. Berns, *Frühkaiserzeitliche Tabernakelfassaden. Zum Beginn eines Leitmotivs urbaner Architektur in Kleinasien*, in Berns et alii (Hrsg.), *Patris und Imperium*, cit., 159-174, che ne sottolinea l'attitudine a esporre una molteplicità di statue poste in risalto, ma integrate in un sistema più ampio (ibid., 161, 169); per le matrici e le funzioni del tipo, B. Burrell, *False Fronts: Separating the Aedicular Facade from the Imperial Cult in Roman Asia Minor*, *AJA* 110, 2006, 437-469, partic. 455-456, 459 per la *Kelsiane*.



FIG. 22. Personificazione della *Arete Kelsou* (calco dell'originale nei Musei di Vienna).

più iconica, ed un'ulteriore figura di ascendenza analoga (Fig. 24), correlata anche al cd. *Moschine Typus/ Artemisia-Delphi format*.<sup>94</sup> tutte versioni di tipi statuari ellenistici già in origine adottati per incarnare, tanto sul piano divino quanto, pre-

Vienna), non corrispondevano al progetto tardo-traiano, che prevedeva effigi bronzee.<sup>93</sup> Le statue conservate, in effetti, appaiono disomogenee per esecuzione, anche se non del tutto incongrue sul piano iconografico. Si tratta, da sinistra a destra, di una coppia protoantonina del tipo 'Hera Campana' (Fig. 21), usato in più varianti per Muse (Euterpe di Mileto) o *Mnemosyne* (nel rilievo dell'Apoteosi di Omero), o Igea, *Tyche*, Iside, sacerdotesse, Vestali, qui adattato a *Sophia*; una statua iconica tardo- o subellenistica del cd. *Armschling format* o *Nikokleia Typus* (Fig. 22), ribattezzata *Arete*; e, per *Ennoia* e *Episteme*, rispettivamente, una replica adrianea del cd. *Ceres-Typus* (Fig. 23), di destinazione per lo

<sup>93</sup> Strocka, *The Celsus Library*, cit., 41; Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 247.

<sup>94</sup> Eichler, *Die Skulpturen*, cit., 47-57, figg. 95-100, notando la difformità tecnico-stilistica fra le quattro statue, vi riconosce figure sostitutive di quelle originarie (ibid., 57). Vedi E. Atalay, *Weibliche Gewandstatuen des 2. Jahrhunderts n. Chr. aus ephesischen Werkstätten* (ÖAI Philosophisch-historische Klasse Denkschriften 206.), Wien 1989, 41-42, 94-97, partic. nr. 35, fig. 73 (*Sophia*, correttamente restituita con mano destra al fianco, 150 d.C. ca.); 46-47 e 100-102, partic. nr. 40, figg. 83-84 (*Arete*, qui datata a età antonina); 43-44, 97-98, partic. nr. 37, fig. 76 (*Ennoia*); 44-45 e 98-99, partic. nr. 38, fig. 78 (*Episteme*, datata a età antonina). Cfr. anche A. Linfert, *Kunstzentren hellenistischer Zeit. Studien an weiblichen Gewandstatuen*, Wiesbaden 1976, 161-162, 35-36, 64-65, 21-22, figg. 44-45, 4; J.C. Eule, *Hellenistische Bürgerinnen aus Kleinasien. Weibliche Gewandstatuen in ihrem antiken Kontext*, Istanbul 2001, partic. 164-165, KS4, fig. 31 (*Arete*, assegnata al I secolo a.C.), e 33-34 (schema 'Moschine': cfr. e.g. 175, LS32, fig. 50); A. Alexandridis, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Julia Domna*, Mainz a.R. 2004, 236, Anhang 2.11B (tipo 'Hera Campana', partic. nr. 21, età antonina), e 231, Anhang 2.2.8 ('*Cerestypus*', partic. nr. 61, età adrianea); S. Dillon, *The Female Portrait Statue in the Greek World*, Cambridge 2010, 91-92 ('*Armschling format*'), 70-74 ('*Artemisia-Delphi format*').

feribilmente, in trasposizione iconica, modelli di eccellenza declinati al femminile, con le formule del volto idealizzato, della bellezza matronale, della ricchezza delle vesti rette con gesto di *charis* e *sophrosyne*.<sup>95</sup> Si potrebbe richiamare, per un esempio affine, la descrizione di *Paideia* nel *Sogno* luciano – «aveva un volto molto bello, un aspetto nobile ed una veste decorosa» –, in particolare per le connotazioni morali e le promesse che ella proferisce al suo adepto:<sup>96</sup>

ti abbellirò l'anima, che è di te la cosa più importante, di molti buoni ornamenti: saggezza, giustizia, devozione verso gli dei, mitezza, moderazione, intelligenza, fermezza, amore per il bello, tensione verso le cose nobili.

La letteratura e l'arte, del resto, hanno una lunga tradizione di personificazioni femminili di virtù,<sup>97</sup> talora contrapposte, e le arti figurative dal tardo v secolo ne fanno ampio uso per esprimere concetti astratti di natura etica e morale (in particolare *Arete*, effigiata da Parrasio, Aristolao, Eufranore), politica, fisica, culturale, fino alle allegorie più complesse dell'Ellenismo. Basterà citare il cosiddetto rilievo dell'Apoteosi di Omero, che offre due riscontri puntuali (*Sophia*, *Arete*),<sup>98</sup> per il suo contenuto letterario-culturale e il carattere celebrativo, ed il fregio del *mnema* di Zoilo ad Afrodizia, dove compare di nuovo *Arete*, ma con sfumatura piuttosto 'civica' e 'militante', legata alla diverse condizioni in cui poteva emergere un evergete a fine Repubblica;<sup>99</sup> nonché, in tutt'altro ambito di glorificazione dinastica, l'*Arete* abbinata con Tolemeo Sotere e alcune *poleis* in uno dei gruppi allegorici

<sup>95</sup> Vedi Dillon, *The Female Portrait Statue*, cit., 6, 101-102, 133, 138-140, 149-153, per il messaggio visuale delle statue iconiche ellenistiche e di tradizione ellenistica.

<sup>96</sup> Luc. 32, 10 (traduzione di M.L. Gualandi, *Le fonti per la storia dell'arte. L'antichità classica*, Roma 2001, 442).

<sup>97</sup> E.J. Stafford, *Masculine values, feminine forms: on the gender of personified abstractions*, in L. Foxhall - J. Salmon (Eds.), *Thinking Men. Masculinity and its Self-Representation in the Classical Tradition*, London-NewYork 1998, 44-56, esplora l'apparente paradosso per cui le virtù virili, persino *Andreia*, sono concepite al femminile: «While the very fact that women have a low profile makes the female form a practically suitable vehicle for abstract ideas in search of an incarnation, psychologically their desirable form conveys the desirability of the abstract values they embody» (ibid., 53). Per il gusto per l'allegoria e le personificazioni nel genere epidittico in età imperiale, cfr. Pernot, *La rhétorique*, cit., 247-248.

<sup>98</sup> Vedi Z. Newby, *Reading the Allegory of the Archelaos relief*, in Z. Newby - R. Leader-Newby, *Art and Inscriptions in the Ancient World*, Cambridge 2007, 156-178, partic. 169, 175: all'angolo inferiore destro, con il fanciullo *Physis*, sono effigiate *Arete*, *Mneme*, *Pistis* e *Sophia*, ovvero le virtù che i poemi di Omero instillano nell'uomo. *Arete* e *Sophia* sono descritte da Giovanni di Gaza (I, 66-95) tra le raffigurazioni dipinte nella volta delle Terme invernali della città palestinese: cfr. J.C. Balty, *Arete*, in *LIMC* II, 1984, 581-582, partic. 581; ivi altre testimonianze.

<sup>99</sup> R.R.R. Smith, *The Monument of C. Julius Zoilos (Aphrodisias 1)*, Mainz a.R. 1993, 15-67: oltre ad *Arete* (abbinata a *Nike*?), compaiono nel grande fregio celebrativo di Zoilo *Andreia* e *Time*, *Demos* e *Polis*, *Roma* e *Pistis*, *Aion* e *Mneme*, *Minos* (con *Hermes*?) e ipoteticamente *Afrodite* e *Eleutheria* (di cui l'onorando era stato sacerdote a vita). Nel sarcofago dell'*heroon* claudio di Hierapolis (cd. Tomba bella) è una rappresentazione di colorito analogo, ma con l'aggiunta di specifici rimandi all'*eugeneia* del defunto: I. Romeo, *The "Beautiful Tomb" and civic identity in Julio-Claudian Hierapolis*, in D'Andria - Romeo (Eds.), *Roman Sculpture*, cit., 193-210. Sulla fronte il defunto, con la sposa, è attorniato da personificazioni della *Tyche* cittadina e probabilmente *Mneme*, *Arete*, *Demos ton Rhomaion*, cui sui lati brevi si aggiungono quelle delle istituzioni cittadine di Roma e Hierapolis, sul retro antenati regali (vedi partic. Romeo, *La memoria dei re*, cit., 149-154).

della *pompe* del Filadelfo.<sup>100</sup> Di norma sono le didascalie a precisare l'identità, data la difficoltà di caratterizzare tali astrazioni attraverso i soli mezzi visuali.

Le iscrizioni esplicative e l'iconografia generale rendevano quindi del tutto plausibili le effigi marmoree sostituite ai perduti originali bronzei nell'intervento tardoantico di ripristino della facciata del monumento, condotto secondo modalità di recupero e valorizzazione delle fronti scenografiche di terme e ninfei, con sculture iconiche e ideali, che le indagini recenti sulla statuaria efesina stanno rivelando ricorrenti, ponendo in termini nuovi il problema della ricostruzione degli allestimenti.<sup>101</sup> Nell'ottica del reimpiego e 'modernizzazione' delle immagini possono intendersi limitati ritocchi, ad esempio sulle teste di *Sophia* e *Arete* (FIGG. 21-22). In un caso si ebbe invece un cambiamento di soggetto, col rifacimento dell'iscrizione (dipinta, e ora perduta), come *Ennoia Philippou* (FIG. 23).<sup>102</sup> Tutte le altre personificazioni sono espressamente riferite, col genitivo di possesso, a Celso (FIGG. 21-22, 24), sulla falsariga di un modello di 'cooptazione' delle astrazioni personificate, che non di rado assume implicazioni culturali.<sup>103</sup>

Le quattro nobildonne incarnavano pertanto le *Aretai Kelsou*: già il loro numero rinvia ad un sistema di enunciazione quadripartito delle virtù dell'uomo che risale a fine Arcaismo, affiorando in Pindaro ed Eschilo, ma riceve fondamento teorico e canonizzazione nel iv libro della *Repubblica* di Platone, e infinite riprese e adattamenti nella letteratura dall'Ellenismo alla Tarda Antichità, dando altresì occasione ad ampliamenti, contrapposizioni an-

<sup>100</sup> *Arete* nella processione di Tolemeo II (Ath. V, 201d): L. Canfora (a cura di), *Ateneo: I Deipnosophisti - i dotti a banchetto*, Roma 2001, IV, 223 e I, 502-503; E.E.E. Rice, *The Grand Procession of Ptolemy Philadelphus*, Oxford 1983, 102-110. Per l'importanza delle didascalie esplicative in processioni e performances teatrali: R. Leader-Newby, *Personifications and paideia in Late Antique mosaics from the Greek East*, in E. Stafford - J. Herrin (Eds.), *Personifications in the Greek world: from Antiquity to Byzantium*, London 2005, 231-246, partic. 236-238, con riferimento all'iscrizione di C. *Vibius Salutaris* (Rogers, *The Sacred Identity*, cit., partic. 80-126, 158-165).

<sup>101</sup> Vedi J. Auinger - E. Rathmayr, *Zur spätantiken Statuenausstattung der Thermen und Nymphäen in Ephesos*, in F.A. Bauer - C. Witschel (Hrsg.), *Statuen in der Spätantike* (Spätantike- Frühes Christentum- Byzanz. Kunst im ersten Jahrtausend, Reihe B: Studien und Perspektiven 23), Wiesbaden 2007, 237-269, partic. 250 per il Ninfeo 'di *Stephanos*'. Tra le statue riutilizzate nel rifacimento tardoantico, una Musa di piccolo formato (Eichler, *Die Skulpturen*, cit., 47, 59-60, fig. 102, con riferimento a frammenti di altre figure di scala analoga; Atalay, *Weibliche Gewandstatuen*, cit., 50 e 106-107, nr. 45, fig. 92, con datazione antonina) sembra in sintonia con il contesto figurativo generale, seppur non nel senso di una specifica allusione ad un frontescena teatrale, come l'intende Sauron, *La bibliothèque*, cit., 379, peraltro a proposito del programma originario (di cui essa non faceva parte); sulla valenza del tema cfr., e.g., E. Polito, *Le Muse, la cultura e il potere. Immagini di Muse nell'impero romano*, in A. Bottini (a cura di), *Musa pensosa. L'immagine dell'intellettuale nell'antichità* (Roma, Colosseo, 19 febbraio - 20 agosto 2006), Milano 2006, 135-149, partic. 143-144.

<sup>102</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 71-72, nr. 10 = *IEph VII*, 2, 5110. L'idea che il soggetto fosse *Eunoia* risente di un'erronea lettura fatta quando fu individuata l'epigrafe (Eichler, *Die Skulpturen*, cit., 47, n. 2), ormai dispersa; Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 297 pensa che *Eunoia Kelsou* fosse la personificazione originaria, sostituita poi da *Ennoia Philippou*. J.C. Balty, *Ennoia*, in *LIMC III*, 1986, 743, assume invece che già per Celso si trattasse di *Ennoia*.

<sup>103</sup> Cfr. J.R. Fears, *The Cult of Virtues and Roman Imperial Ideology*, in *ANRW II* 17, 2, 1981, 827-948, partic. 936-939.



tinomiche ed esegesi più o meno articolate.<sup>104</sup> Loschema tetradico, anche con parziali sostituzioni o varianti (*phronesis* al posto della *sophia* di Platone, o *enkrateia/sophrosyne*), si presta ad articolare gli aspetti precipui della personalità umana in relazione con l'agire pratico, entrando perciò fra i *topoi* dell'encomio verbale, specie nel cd. *basilikos logos*, e connotando l'ideale del principe delineato nella trattatistica *peri basileias*. Così, le quattro virtù del 'canone' *phronesis, dikaiosyne, sophrosyne, andreia* – valorizzate dall'etica stoica come disposizioni dell'animo verso una condotta virtuosa razionalmente perseguita – sono nel manuale di Menandro Retore i parametri attorno a cui costruire l'elogio.<sup>105</sup>

Nel nostro caso, tuttavia, le suddette virtù cardinali non sono quelle designate dalle iscrizioni esplicative delle personificazioni femminili, bensì, come osservato



FIG. 23. Personificazione della *Ennoia Philippou* (calco dell'originale nei Musei di Vienna).

<sup>104</sup> Già Wilberg, *Das Gebäude*, cit. 3, le etichetta «die Kardinaltugenden des Celsus Polemaeanus». Sul canone delle virtù cardinali nell'antichità cfr. W.T. Wilson, *The mysteries of righteousness: the literary composition and genre of the Sentences of Pseudo-Phocylides*, Tübingen 1994, 42-63, con riferimenti e bibliografia.

<sup>105</sup> Cfr. Erkelenz, *Die Ehrung*, cit., 86-91; Pernot, *La rhétorique*, cit., 77-78, 586-589 sui discorsi *peri basileias* di Dione Crisostomo; L. Pernot (Éd.), *Éloges grec de Rome*, Paris 2007, 126, 129-133. Anche gli epigrammi in lode dei governatori-costruttori del Tardo Antico fanno ricorso a tale canone: Pont, *Orner la cité*, cit., 452. Per le virtù etiche e la *phronesis*, cfr. R.J. Devettere, *Introduction to Virtue Ethics: Insights of the Ancient Greeks*, Washington 2002, 5, 10, 20, 62-67; per la relazione con la *virtus* romana, e l'evoluzione di quest'ultima nel Principato, McDonnell, *Roman Manliness*, cit., 128-141, 385-389. Le virtù cardinali riguardano l'oratore, ma anche l'architetto coltivato: cfr. Pernot, *La rhétorique*, cit., 168, 592, con riferimenti; e Thomas, *Monumentality*, cit., 92-94, 96 a proposito di Nicone di Pergamo e di Giulio Nicodemo, e con rimando anche alle *Aretai Kelsou*, la cui traduzione tuttavia («Bravery, Wisdom, Knowledge, and Intelligence») omologa *arete* e *andreia* (= *bravery*) ed *episteme* e *phronesis* (= *intelligence*), non rilevando l'inserzione di *sophia* e \**ennoia* al posto di *sophrosyne* e *dikaioisyne* (vedi *infra*). Fuorviante anche l'interpretazione di *Arete* come *Courage* in Sauron, *La bibliothèque*, cit., 376.

sopra, potevano essere riconosciute piuttosto attraverso la loro 'impronta' nelle effigi onorarie del II livello e delle ali, e la loro messa in pratica certificata dal *cur-sus honorum* abbinato a queste ultime (FIGG. 1, 18-19).<sup>106</sup>

Le grandi figure femminili allegoriche assumono invece un ruolo sovraordinato – come indica la loro stessa collocazione –, affiancando all'*Arete* per antonomasia (FIG. 22), che tutte le sussume e che con la sua presenza viene a rimarcare la connotazione eroizzante dell'insieme,<sup>107</sup> tre eccellenze rientranti nell'ambito delle virtù intellettuali: *Sophia* (FIG. 21), *Episteme* (FIG. 24) e quella poi (ri)etichettata *Ennoia* (FIG. 23).<sup>108</sup> Qualunque fosse in origine quest'ultima (*Nous?*), tale gerarchia richiama la distinzione aristotelica<sup>109</sup> fra le virtù dianoetiche, superiori, proprie della parte razionale dell'animo – *sophia*, *episteme*, *nous* (e in subordine *phronesis* e *techné*) –, e quelle etiche – *sophrosyne*, *dikaiosyne*, *praotes*, *eusebeia*, *andreia*, *megaloprepeia*, *megalopsychia*, *philotimia*... –, necessarie nella vita sociale;<sup>110</sup> un'armonizzazione fra i due piani aveva del resto effettuato lo Stoicismo, ad esempio Crisippo

<sup>106</sup> La statua onoraria, teste Dione di Prusa (or. 31, 20), costituisce *ichnos tes andragathias*: cfr. V. Platt, 'Honour takes wing': *unstable images and anxious orators in the Greek tradition*, in Newby - Leader-Newby, *Art and Inscriptions*, cit., 247-271, partic. 260-261.

<sup>107</sup> Balty, *Arete*, cit. rileva tra i caratteri dei contesti figurativi in cui compare *Arete* la valenza eroico-funeraria (cfr. *supra*, nn. 98-100), sovente influenzata da concezioni pitagoriche (cfr. la stele funeraria da Philadelphia di Lidia, *ibid.*, 582, nr. 2). Di particolare interesse per la prospettiva dell'immortalità/eroizzazione attraverso il merito il Peana di Aristotele alla Virtù in memoria dell'amico Ermia: cfr. G. Bolonyai, *Das Gedicht des Aristoteles auf Arete an Hermias von Atharneus* (PMG 842), *AAntHung* 44, 2004, 5-20, partic. 10-15, 17-18.

<sup>108</sup> Per la propensione nel Tardo Antico per «abstract personifications as expressions of moral, ethical and sometimes even philosophical concepts integral to paideia», vedi Leader-Newby, *Personifications*, cit.; anche R. Leader-Newby, *Inscribed mosaics in the late Roman Empire: perspectives from east and west*, in Newby - Leader-Newby, *Art and Inscriptions*, cit., 179-199, partic. 180-181, 194-199.

<sup>109</sup> Nel VI libro dell'*Etica Nicomachea* Aristotele esamina le tre virtù teoretiche *nous*, *episteme*, *sophia* (intelletto, scienza, sapienza), aventi per oggetto le realtà eterne, immutabili e necessarie, che precedono in ordine di importanza la saggezza pratica *phronesis* (prudenza) e la saggezza produttiva *techné* (arte), aventi per oggetto le cose contingenti (come le subordinate *synesis*/comprensione, *gnome*/buon senso, *euboulia*/buona deliberazione, *deinotes*/abilità). Di esse, *sophia* comprende le altre due, essendo insieme *nous* (la facoltà che coglie intuitivamente i principi necessari) ed *episteme* (la conoscenza delle dimostrazioni, delle cose immutabili), ovvero la scienza delle cose più illustri, «la virtù più alta dell'uomo, quella la cui attuazione costituisce l'essenza stessa della felicità» (cfr. A. Jori, *Ethika Nicomacheia*, in F. Volpi [a cura di], *Dizionario delle opere filosofiche*, Milano 2000, 65-74, partic. 70-73). Nella *Kelsiane*, secondo un procedimento analogo, si esplicitano le eccellenze dell'onorato dalla Virtù (onnicomprensiva) a *Sophia*, a *Nous*(?) ed *Episteme* (incline nella *sophia*); l'ordine adottato, con *Sophia Kelsou* al primo posto, e al di sopra la *Stiftungsinschrift* (IEph VII, 2, 513, qui ricollocata nell'anastilosi, mentre la ponevano in corrispondenza di *Ennoia* Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 16, e Keil, *Die Inschriften*, cit., 75) (Figg. 21, 16), sottolinea immediatamente il nesso tra la somma virtù di Celso e i suoi 'riscontri' concreti (fondazione, Biblioteca, onori per Celso), destinati a durare in perpetuo (secondo la fattispecie de *ta meta ten teleuten*: Pernot, *La rhétorique*, cit., 176-177).

<sup>110</sup> Pernot, *La rhétorique*, cit., 165-168 ha evidenziato come la classificazione tetradica di ascendenza platonico-stoica sia regolarmente applicata nell'encomio di età imperiale; ma l'influenza di Aristotele risulta altrettanto forte, nell'attenzione riservata nella topica a tutti gli elementi che generano la virtù (natura, educazione, pratica abituale), con la costruzione di un ideale di uomo virtuoso vicino a quello di Aristotele, «composé de nature et de responsabilité, fruit "d'une certain connivence entre le temps et l'activité humaine"» (*ibid.*, 177-178).

raggruppando le virtù cardinali standard nello spettro delle *aretai* che sono *epistemai* e *technai*,<sup>111</sup> o la fittizia *ekphrasis* del *Pinax* di Cebete associando *Episteme* ad una pletora di virtù etiche, *Paideia* ed *Eudaimonia*.<sup>112</sup>

Nell'*epainos* di Celso, le qualità 'generali e veritiere' dell'intelletto si completavano quindi e si esplicitavano nella pratica, nel *bios*, attraverso l'operato virtuoso e il merito riconosciuto, coronato dall'*eutychia* di una discendenza altrettanto degna.<sup>113</sup> Su di esse si fondava l'eccellenza e l'auspicio di immortalità di Celso, nel ricordo e nell'onore perpetuato al suo nome e alle sue virtù.

I rimandi, quasi impercettibili ma non casuali, tra le piccole figurine inserite nei 'peopled scrolls' e le *Aretai* *Kelsou* siglano la coerenza del programma d'insieme, mantenuta fin nel palinsesto tardoantico. Bellerofonte con Pegaso – con la Chimera proletticamente già abbat-



FIG. 24. Personificazione della *Episteme Kelsou* (calco dell'originale nei Musei di Vienna).

<sup>111</sup> Chrysip., *fr. mor.* 95: rientrano tra le *epistemai* e *technai* le virtù *phronesis*, *sophrosyne*, *dikaiosyne*, *andreia* (a differenza di *megalopsychia*, *rhome*, *ischys psyche*). Per la relazione tra virtù e conoscenza, tra esercizio della facoltà razionale e felicità cfr., più in generale, M. Canto-Sperber, *L'etica*, in J. Bruntschwig - G.E.R. Lloyd (a cura di), *Il sapere greco. Dizionario critico*, 1, Torino 2005 (titolo originario *Le savoir grec*, Paris 1996), 113-145, partic. 129-135, e per le diverse forme di conoscenza e la loro terminologia J. Bruntschwig, *La conoscenza*, *ibid.*, 88-112.

<sup>112</sup> Per la *Tabula Cebetis* cfr. I. Ramelli - G. Lucchetta, *Allegoria*, 1. *L'età classica*, Milano 2004, 359-367. L'operetta, contenente una descrizione allegorica della vita dell'uomo tramite l'*ekphrasis* di un quadro offerto in un santuario, presenta le *Aretai* come sorelle, figlie di *Eudaimonia* (Ceb. 20): *Episteme*, *Andreia*, *Dikaiosyne*, *Sophrosyne*, e *Kalokagathia*, *Eutaxia*, *Eleutheria*, *Enkrateia*, *Praotes*. Le qualità *Enkrateia*, *Karteria*, *Eudaimonia*, *Aletheia*, *Paideia*, *Peitho* sono contrapposte ai vizi rispettivi, ed in particolare *Paideia* offre la via della felicità e della vittoria sui vizi, come mostrano le corone sul capo che recano «quanti si sono messi in salvo presso l'Educazione e si rallegrano, perché l'hanno ottenuta» (Ceb. 27).

<sup>113</sup> Una discendenza degna rientra nell'ambito della *tyche*, concernendo altresì l'ambito de *ta meta ten teleuten* (Pernot, *La rhétorique*, cit., 176, n. 274).

tuta – si protende alla sommità del pilastro (FIG. 11) fra *Arete* (FIG. 22) e la porta principale, verso il tratto di architrave che nomina la costruzione (FIG. 15-IV), scigno della memoria perpetua e della beatitudine di Celso; *Psyche*, con *Eros*, emerge dal calice vegetale inferiore (FIG. 12) tra le nicchie di *Ennoia* (*Philippou*) ed *Episteme* (FIGG. 23-24), evocando le entità alate platoniche (*Phaedr.* 247):<sup>114</sup>

La virtù delle ali è di portare in alto ciò che pesa, sollevandolo sino alla sfera abitata dagli dei, e però più di ogni altra cosa corporea essa partecipa del divino; e il divino vuol dire bellezza, sapienza, bontà ed ogni altra cosa somigliante. [...] L'Intelletto divino, che si nutre di pensiero e di scienza pura come quello di ogni anima.... contemplando il vero si nutre e si diletta.

Non a caso il *monumentum* di Celso è una Biblioteca: l'elogio figurato e metaforico del fondatore sottende la prospettiva dell'*'heroisation par la culture'*, in perfetta sintonia con il contesto storico-culturale della Seconda Sofistica.<sup>115</sup>

Allo stesso contesto e sensibilità si riagganciano le caratteristiche formali dell'architettura. L'edificio è sopraelevato su una fila di scalini e aperto verso Est (FIGG. 1, 4a-b),<sup>116</sup> un orientamento raccomandato da Vitruvio (VI, 4, 1) per le biblioteche, per godere della luce solare dal mattino; attraverso le aperture, ritmicamente allineate sui tre principali assi verticali, i raggi avranno fatto scintillare i marmi delle gallerie interne e del pavimento e le dorature del soffitto, valorizzando all'esterno il gioco della policromia del pregiato pavonazzetto brecciato (marmo di Synnada) delle colonne,<sup>117</sup> alternato ai bronzi (dorati?) delle statue e al biancore di pilastri, fregi e cornici, frontoni e possibilmente acroteri (vegetali?),<sup>118</sup> e dei blocchi iscritti con le lettere rubricate, cui forse si aggiungevano tabelle di bronzo ai lati della porta centrale.<sup>119</sup>

Se all'interno (FIGG. 4 a-b), come nell'*oikos* descritto da Luciano, fossero dipinti

<sup>114</sup> Traduzione di E. Martini (G. Pugliese Carratelli [a cura di], *Platone. Tutte le opere*, Firenze 1989<sup>2</sup>, 479). Il passo è citato da J.C. Balty, *Episteme*, in *LIMC* III, 1986, 809, per la definizione di *episteme*, «la scienza, non quella che è soggetta a divenire [...] ma [...] la vera scienza del vero ente» (Plat. *Phaedr.* 247d). Per la *Kelsiane* la Balty, notando come le due figure di *Ennoia* e *Episteme*, aventi ponderazione inversa, rivolgersero il capo l'un l'altra, richiama invece l'accostamento in un altro luogo platonico (Plat. *Phaedr.* 73c) dei due termini, «la dritta ragione» e «la conoscenza» (a proposito delle idee innate): tale combinazione, comunque, riguarda l'allestimento tardoantico.

<sup>115</sup> Per l'idea dell'*'heroisation par la culture'*, secondo la celebre formula di H. Marrou, applicata al monumento di Celso, cfr. Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 250, 252-253; Sauron, *loc. cit.* a n. 83.

<sup>116</sup> Cfr. Thomas, *Monumentality*, cit., 225-226 e 231 a proposito delle *ekphraseis* di Luciano.

<sup>117</sup> Barresi, *Province*, cit., 203, 268; Thomas, *Monumentality*, cit., 10; *ibid.*, 227, e 158-159 per l'impiego e la valenza di tale materiale; 209-210, 219-220, 240 per *poikilia* e *lamprotes*; Pont, *Orner la cité*, cit., 230-234 (marmi e bronzo), 243-246 (decorazioni delle superfici).

<sup>118</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 26-27 osservava su tutti e tre i frontoni del II ordine resti di *Akroterpostamente*, ritenendo possibile che sul frontone centrale fossero collocate le figure, alte 1 m circa, recuperate tra le macerie; cfr. però Eichler, *Die Skulpturen*, cit., 47, nr. 3, scettico sulla pertinenza, almeno per la statuetta di Musa (*ibid.*, 59-60, fig. 102; cfr. *supra*, n. 101); Keil, *Die Inschriften*, cit., 74, ipotizza che potesse figurare qui il discendente di Celso attestato dall'epigrafe mutila *ibid.*, 73-73, n. 12 = *IEph* VII, 2, 5112 (*supra*, n. 65). Invece per Hueber - Strocka, *Die Bibliothek*, cit., 8, il frontone centrale si sarebbe contraddistinto per i suoi acroteri acantini.

<sup>119</sup> Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 248.



o statue di tema mitologico, utili a sollecitare l'immaginazione di un pubblico coltivato,<sup>120</sup> non sappiamo, e nulla resta di un'eventuale statua (un'*Athena*, un'effigie dell'onorato, o dell'imperatore?) in maestà nell'abside assiale. Certo l'arredo della sala si prestava ad un'esposizione ostentativa dei libri, forse non particolarmente numerosi né necessariamente *in toto* di carattere letterario, stando all'ipotesi di Strocka che la Biblioteca avesse soprattutto la funzione di archivio per documenti amministrativi e legali, a supporto dell'attività del governatore provinciale e dei suoi collaboratori. Suggestirebbe ciò l'abbinamento, nell'epigrafe che riferisce della comune pavimentazione dell'area antistante ai due edifici grazie all'elargizione di *Iulia Potentilla* (III secolo), con un *Audeitorion*, calco del latino *auditorium*, ovvero una sala per amministrare giustizia, più che per recitare orazioni e conferenze (*akroaterion*) – ancorché tale indizio non sia dirimente.<sup>121</sup>

Qualunque fosse l'intento e la consistenza effettiva del patrimonio librario – che in ogni caso fa tutt'uno col *kosmos* e gli *anathemata* dell'edificio, nel testo della fondazione (FIG. 16, ll. 5-6) –, è l'aspetto celebrativo e rappresentativo il nodo della relazione dell'impressionante facciata con il paesaggio circostante (FIGG. 1-2b). La suggestione teatrale e scenografica dell'architettura è stata da ultimo sottolineata con forza da G. Sauron<sup>122</sup> e intesa sulla scorta dell'omologia, comune nel pensiero antico, fra vita e teatro, tale da implicare per 'naturale associazione' la rappresentazione metaforica del destino di Celso su uno sfondo teatrale. Forse in termini più concreti, però, essa può risalire a quella concezione della città co-

<sup>120</sup> Luc. 10. Cfr. Thomas, *Monumentality*, cit., 229-235, partic. 233-234; Pont, *Orner la cité*, cit., 94, 303-304. Neudecker, *Aspekte*, cit., 303 postula la presenza di pitture o sculture nella parte superiore delle pareti della sala interna, dove non c'era spazio sufficiente per un corridoio necessario per accedere ad un'eventuale fila superiore di scaffali, e di una statua colossale nell'abside, sopra la cella funeraria: «Alles in allem ein prächtiges Schutzkästlein der *Paideia*, dennoch kein optimaler Studiersaal». Keil, *Die Inschriften*, cit., 76 suggerisce che tra le *eikones* da incoronare in tre giorni prestabiliti dell'anno, menzionate nella *Stiftungsinschrift* (ibid., 74-78, nr. 13= *IEph* VII, 2, 5113, l. 16), potessero esservi anche statue di familiari e di famosi poeti o scrittori, poste all'interno della sala.

<sup>121</sup> Cfr. H. Engemann, *Celsusbibliothek und Auditorium in Ephesos*, *JÖAI* 62, 1993, 105-111, partic. 106, 110-111, dove si propone l'identificazione dell'*Audeitorion* con il cd. *Altarbau* o tutt'al più con la '*Neronische Halle*', l'opzione favorita dalle indagini successive: P. Scherrer, *Die frühkaiserzeitliche Agora. Die «Neronische Halle» (Auditorium)*, in Scherrer - Trinkl, *Die Tetragnos Agora*, cit., 36-42; Pont, *Orner la cité*, cit., 203-204 (scettica), e 395 per *Iulia Potentilla*; per la connessione con la *Kelsiane*, Strocka, *Die Celsusbibliothek*, cit., 254-255. Analogico impiego viene supposto per la biblioteca di Nysa: Strocka, *Der Stifter-Sarkophag*, cit., 269. Per la funzione delle biblioteche romane quale archivio non solo di testi letterario-scientifici, ma anche di documenti e atti pubblici cfr. Neudecker, *Aspekte*, cit., partic. 299-300 per la connessione con le sedi di governatori provinciali e talora quelle dell'amministrazione municipale; anche Pont, *Orner la cité*, cit., 107 (Smirne). Sulla possibilità dei governatori di accedere ad archivi (in Egitto denominati *bibliothekai*) di atti e testi giuridici e amministrativi nelle sedi provinciali cfr. A. Bérenger, *Gouverneurs de province, bibliothèques et archives*, in Perrin (Éd.), *Bibliothèques*, cit., 182-191. Cormack, *The Space of Death*, cit., 45, sembra invece ammettere l'interpretazione di *Audeitorion* come reale auditorium, da riferire alla 'piazza di Celso': «in this case, the façade of the Library would have served as a spectacular, theatrical, backdrop. The siting of the burials here therefore finds parallels with Opramoas' tomb at Rhodiapolis, adjacent to the theatre and thus elided with the spectacles which took place within it». Per dediche di *akroateria*, cfr. Pont, *Orner la cité*, cit., 105, con riferimenti.

<sup>122</sup> Sauron, *La bibliothèque*, cit., partic. 378-385.



me luogo della festa,<sup>123</sup> che prevede l'enfaticizzazione dei punti salienti con quinte architettoniche (FIGG. 1-2b, 5-6b), quasi traduzione in materiali durevoli degli apparati effimeri di una messinscena spettacolare, espositori di un repertorio di immagini imperiali, di notabili, di divinità, eroi e personificazioni atte a catalizzare l'ammirazione e il consenso degli astanti, la lode e l'acclamazione, come nei teatri o in contesti assembleari, in occasione di declamazioni o atti di rilevanza politica, *adventus*, festività.<sup>124</sup>

Questi aspetti, destinati a passare, con i dovuti adattamenti, nella pratica bizantina,<sup>125</sup> spiegano nella stessa Efeso la duratura connotazione dell'*Embolos* (FIG. 2a) come sede degli onori più prestigiosi per i vertici della società coeva e i nuovi evergeti tardoantichi, che non stanno più tra le *élites* locali ma piuttosto tra i governatori provinciali e diocesani.<sup>126</sup> A questo *milieu*, non a caso, appartiene il cristiano *Stephanos* che, nell'epigramma apposto in posizione di risalto sopra la finestra centrale (FIGG. 17, 1), in continuità visiva con la dedica di Aquila, proclama di avere ornato la città (Ptelea) con opere risplendenti d'oro – verosimilmente lo stesso ninfeo ricostruito – e di essere stato altrettanto ornato dalla città, con probabile riferimento a effigi onorarie (dorate?).<sup>127</sup> Dopo le puntualizzazioni di D. Feissel, anzi, sembra del tutto probabile che una di queste sia la statua con epigramma dedicatorio per il nassio *Stephanos*, rinnovata in età giustiniana con un'effigie marmorea al posto del bronzo originario, mentre il personaggio, insieme proconsole e vicario d'Asia, si porrebbe nei primi anni del v secolo.<sup>128</sup>

<sup>123</sup> Scherrer, *Die Stadt*, cit., con riferimenti.

<sup>124</sup> Cfr. Scherrer, *Die Stadt*, cit., 40-41; Berns, *Frühkaiserzeitliche Tabernakelfassaden*, cit.; Burrell, *False Fronts*, cit., 459-462; anche Pont, *Orner la cité*, cit., 115-116, 92-93; F. Kolb, *Die Sitzordnung von Volksversammlungen und Theaterpublikum im kaiserzeitlichen Ephesos*, in Friesinger - Krinzinger (Hrsg.), *100 Jahre*, cit., 101-105, partic. 103-104.

<sup>125</sup> Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 394, a proposito della capitale bizantina: «Die Plätze an der Mese waren nicht statischer Festraum, sondern Teil einer dynamischer Feststraße, Möglichkeit, im Zusammenspiel von zeremonieller und architektonischer Ordnung die bestehende gesellschaftliche Struktur nicht nur während des Fests, sondern tagtäglich zu erfahren».

<sup>126</sup> Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 284-290, 295-296, 304, 392, 424-425; anche Halfmann, *Éphèse et Pergame*, cit., 120; S. Ladstätter - A. Pülz, *Ephesus in the Late Roman and Early Byzantine Period: Changes in its Urban Character from the Third to the Seventh Century AD*, PBA 141, 2007, 391-433, partic. 403; Auinger, *Zum Umgang mit Statuen*, cit.; anche U. Quatember - V. Scheibelreiter - A. Sokolicek, *Die sogenannte Alytarchenstoa an der Kuretenstrasse von Ephesos*, in Ladstätter (Hrsg.), *Neue Forschungen*, cit., 111-154, partic. 119-120, 124-127; per gli onori agli imperatori, C. Roueché, *The Kuretenstrasse: the imperial presence in Late Antiquity*, *ibid.*, 155-169, partic. 162 per la trasformazione da età teodosiana dell'arteria in «a new kind of ceremonial space for the statement of imperial power and its acknowledgement» (ivi altra bibliografia). Vedi già C. Foss, *Ephesus after Antiquity. A Late Antique, Byzantine and Turkish City*, Cambridge Mass. 1979, 15-16 e passim; C. Roueché, *Looking for Late Antique Ceremonial: Ephesos and Aphrodisias*, in Friesinger - Krinzinger (Hrsg.), *100 Jahre*, cit., 161-168.

<sup>127</sup> Wilberg, *Das Gebäude*, cit., 30, 34 (collocazione); Keil, *Die Inschriften*, cit., 79-80, nr. 15= *IEph VII*, 2, 5115. Cfr. Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 280, 283, 297, 423; anche Pont, *Orner la cité*, cit., 174, e 243 per le formule epigrafiche tardoantiche improntate sull'idea dell'ornamento, 442-457 per la commemorazione delle attività edilizie dei governatori provinciali, partic. 448 per la nostra (per il cliché dell'elogio reciproco cfr. Pernot, *La rhétorique*, cit., 703-704).

<sup>128</sup> D. Feissel, *Vicaires et proconsuls d'Asie du IV<sup>e</sup> au VI<sup>e</sup> siècle. Notes sur l'administration du diocèse asianique au Bas-Empire*, in *Les gouverneurs de province dans l'Antiquité Tardive*, *AntTard* 6, 1998, 91-104,

Non conosciamo la sua relazione con il *Philippos* che si appropriò di una delle Virtù allegoriche, ora qualificata come *Ennoia* (FIG. 23), inserendosi, con più marcata sfumatura neoplatonica, nel panegirico di Celso, forse nelle medesime circostanze del restauro della facciata.<sup>129</sup> Dovrebbe trattarsi anche qui di un alto funzionario o governatore, come *Andreas*, autore dell'obliterazione del cd. *Altarbau* sul lato Sud della piazza (FIG. 5). Quest'ultimo era reputato da W. Jobst e D. Knibbe la sede originaria delle lastre del cd. Monumento partico, ora piuttosto assegnate da H. Thür e altri studiosi al complesso delle terme imperiali vicino al porto.<sup>130</sup>

In ogni caso, i suddetti rilievi furono in cospicua parte reimpiegati nel 'Ninfeo di *Stephanos*' (Fig. 3), a completare, con un'antologia dei motivi tradizionali dell'areologia dell'imperatore,<sup>131</sup> quella silloge delle virtù, intellettuali e morali, e del felice destino dell'uomo eccellente che dal proconsole d'Asia Celso, sul solido fondamento della civiltà imperiale, giungeva in ideale continuità ai proconsoli e dignitari della città protobizantina, altrettanto desiderosi di iscrivere il loro nome in un paesaggio monumentale di cui veniva percepito ancora forte il prestigio.<sup>132</sup> L'inserimento, insieme alle lastre del '*Partherdenkmal*', di un gruppo statuario di

partic. 98-104. Vedi ora Auinger, *Zum Umgang mit Statuen*, cit., 33-34, 41; Quatember – Scheibelreiter - Sokolicek, *Die sogenannte Alytarchenstoa*, cit., partic. 125.

<sup>129</sup> Keil, *Die Inschriften*, cit., 72, e Keil, *Bibliothek und Heroon*, cit., 84, suppone che egli sia l'architetto realizzatore del ninfeo per conto di *Stephanos*. Auinger - Rathmayr, *Zur spätantiken Statuenausstattung*, cit., 250, ritengono che, come *Stephanos*, anche *Philippos* sia implicato nel rifacimento del monumento e possa essere stato onorato con qualche statua sulla facciata del ninfeo. La sua attività si collocerebbe invece già nel IV secolo, se valida l'ipotesi di C. Foss che lo identifica col prefetto del pretorio per cui Costanzo II prescriveva onori postumi, dopo il 351 (Foss, *Ephesus after Antiquity*, cit., 65, n. 38); cfr. anche Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 280-281 e 289, n. 122; Pont, *Orner la cité*, cit., 263. Con argomenti diversi, Scherrer, *Die Fernwasserversorgung*, cit., 53, riconduce al regno di Costanzo II e Costante il ripristino come ninfeo, in connessione con i restauri della rete idrica e delle fontane curati dal procuratore *Caelius Montius*, comprendenti anche il restauro delle terme del Porto (*Thermae Constantianae*) e il reimpiego di elementi del 'Monumento partico' (ibid., 56). Per l'adattabilità al contesto culturale tardoantico del programma iconografico della *Kelsiane* cfr. Thomas, *Monumentality*, cit., 142.

<sup>130</sup> Per le fasi tarde dell'area antistante la *Kelsiane*, oltre alla bibliografia cit. a n. 5, cfr. Jobst, *Embolosforschungen*, cit., 229-236; Thür, *Das Hadrianstor*, cit., 121-128, partic. 127; Ladstätter-Pülz, *Ephesus*, cit., 398-399. Anche di *Andreas* è nota una statua onoraria sull'*Embolos*: Auinger, *Zum Umgang mit Statuen*, cit., 37 (400 d.C. ca.); cfr. Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 282. Per la *vexata quaestio* dell'ubicazione originaria del '*Partherdenkmal*', cfr. *supra*, nn. 29 e 6.

<sup>131</sup> Oberleitner, *Das Partherdenkmal*, cit., 27-32 (dati di rinvenimento), partic. fig. 35 per la sequenza figurata creata nel parapetto del ninfeo con il reimpiego dei rilievi antonini (ibid., figg. 27-32, 34; cfr. A. Landskron - W. Oberleitner - A. Pyszkowski-Wyzykowski, *Katalog der Figurenreliefs*, ibid., nrr. FR 18, 4, 22, 24, 10 e 12-13, 7-9, 3, 26, 99-102, 58-61, 109-116, 119-124, 78-89, 68-78, figg. 174, 80, 191, 212, 127, 135, 107, 116, 65, 223): personificazioni geografiche; sacrificio (*pietas*) e ascesa sul carro dell'imperatore, preceduto da *Virtus*; biga di Selene/Artemide; vittoria sui barbari (il tema con maggior sviluppo); *concordia Augustorum* (adozione di Antonino Pio, Marco Aurelio e Lucio Vero), e Demetra con la fiaccola (sottostanti la dedica in latino della statua equestre di Celso). Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 281-282 e 298, rileva come la selezione delle lastre non tenga conto del contesto originario, estrapolando singoli rilievi per motivi estetici o per il migliore stato di conservazione, con preferenza per scene (battaglia) o raffigurazioni (pose frontali) di impatto immediato sull'osservatore, che poteva dare loro un nuovo significato, più attuale.

<sup>132</sup> Cfr. Bauer, *Stadt, Platz und Denkmal*, cit., 299.

Ganimede con l'aquila<sup>133</sup> – riprendendo, forse solo per caso, il 'motivo firma' del fregio di Celso e Aquila (FIG. 9) – pareva, infine, suggellare col paradigma mitologico un ciclo perfetto di *eutychia*.

Università di Palermo  
chiara.portale@unipa.it

<sup>133</sup> J. Lucas, *Die Ganymedesstatue aus Ephesos*, JÖAI 9, 1906, 269-277, partic. 269, n. 2; Auinger - Rathmayr, *Zur spätantiken Statuenausstattung*, cit., 250, richiamano l'attenzione sulla rilavorazione tardoantica del pube nella figura di Ganimede, ai fini del reimpiego nel 'nuovo' monumento.